ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplar[e] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscr[itti]

IL PICCOLO

c. c. con la posta

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati
Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piaz[za] Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amm[inistrazione]

Trieste, Sabato 18 Settembre 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 263

Il carattere della lotta amministrativa alla Capitale

Nel campo elettorale amministrativo, Roma vuol dare il buon esempio con una concentrazione di tutte le forze liberali e democratiche che dovrà tener testa al bolscevismo rosso e al bolscevismo nero. Si tratta di una crociata del buon senso contro le aberrazioni del politicantismo sovversivo, che se trionfasse appieno trasformerebbe i Comuni d'Italia in tante repubblichette faziose, ribelli allo Stato, antiunitarie e recalcitranti agli obblighi finanziari che le necessità nazionali richiedono. Ciò che avviene alla capitale ha il valore anche di un monito per quelle città dove le forze intermedie (e sono la maggioranza vera del Paese) stanno con le mani in mano a pascersi di... sante memorie, di polemiche retrospettive e di bizze personali.

ROMA, 17, sera

E' stata tenuta la prima riunione per gettare le basi della concentrazione democratica liberale della quale i giornali di tutte le gradazioni politiche, all'infuori della socialista e della cattolica, hanno preso l'iniziativa.

La concentrazione è destinata a riuscire indubbiamente perchè è penetrata nella opinione pubblica la persuasione che essa è indispensabile ad impedire la vittoria dei massimalisti e dei popolari e che il conseguimento di tale scopo costituisce, specie in Roma, un preciso dovere.

A questa riunione iniziale sono convocati dai direttori di giornali i rappresentanti dei partiti politici dal socialista riformista al nazionalista e quelli delle maggiori organizzazioni sindacali ed economiche e, in prima linea, dei sindacati degli impiegati pubblici e privati che in Roma rappresentano una parte cospicua del corpo elettorale.

Non possiamo affermare con certezza che tutte le difficoltà e le riluttanze saranno superate e che tutti questi partiti accederanno ufficialmente alla unione auspicata. Esistono infatti tendenze intransigenti e il ricordo delle lotte passate e degli antagonismi ideali e personali fra uomini e gruppi è vivo e recente. Ma una coalizione forte si formerà senza dubbio e presenterà ai suffragi della cittadinanza una lista di uomini di indiscutibile rettitudine e di sperimentata capacità che avrà grandi probabilità di successo.

Infatti la cittadinanza, nella sua parte prevalente, si preoccupa soprattutto di essere bene amministrata e di evitare che il Comune della Capitale cada nelle mani dei massimalisti o dei clericali.

La situazione dei partiti a Roma

Roma ha, sopra ogni altra città, speciali doveri e speciali esigenze. Basta pensare quali ripercussioni avrebbe nella vita nazionale, ed anche fuori d'Italia, se i rappresentanti di tutti i Comuni italiani nei quali la vittoria avrà arriso ai massimalisti o ai cattolici potessero essere accolti trionfalmente da una amministrazione romana del loro stesso colore, nell'augusta sede Capitolina da dove, come da nessun altro luogo, le parole hanno eco in Italia e nel mondo.

Potevano esistere ancora talune perplessità, ma l'atteggiamento intransigente del P. P. e la circolare del segretario del Partito socialista ufficiale, che predica la conquista delle amministrazioni locali per farne palestra di bolscevismo e strumento di distruzione della compagine statale e sociale, le hanno vinte.

D'altronde nè socialisti nè clericali rappresentano a Roma la maggioranza; sono anzi, sicuramente, frazioni di minoranza; e soltanto la disunione degli altri potrebbe assicurare agli estremi una vittoria non dovuta.

La cittadinanza ne ha piena consapevolezza e non intende che la intransigenza delle piccole sezioni di partito si sovrapponga alla volontà del maggior numero, ostacolando un successo che tutto autorizza a presumere sicuro e che sarà conseguito non con le forze organizzate dei partiti medi, ma con quella di tutta la massa indefinita, non iscritta ufficialmente ai partiti, ma la quale ha un orientamento spirituale che non è, certamente, nè socialista nè clericale.

I direttori dei giornali hanno, dunque, in apparenza, assunto una loro iniziativa, ma, in sostanza, non sono stati che gli interpreti di un convincimento diffuso nel pubblico e di un desiderio generale. Con la sensibilità squisita che i giornalisti acquistano dei sentimenti indistinti e inespressi delle masse, essi hanno compreso e prevenuto ciò che era nella coscienza dei più. E ciò spiega il successo largo e immediato che il loro gesto ha trovato e che, ormai, fa sentire anche ai riluttanti come sarebbe arduo ed improvvido ostinarsi a nuotare contro corrente.

I repubblicani, già prima che la lotta fosse impostata e che qualsiasi approccio fra i partiti affini fosse tentato, si sono tratti in disparte dichiarando che avrebbero fatto lotta intransigente di affermazione. Per quanto a Roma il Partito repubblicano disponga di una certa forza, scendendo in lotta senza la menoma speranza di riuscita non può, col sistema maggioritario, fare assegnamento su di un numero rilevante di voti perchè l'elettore non ama votare sapendo preventivamente che il suo voto è ineluttabilmente destinato a rimanere sterile. Ne fecero qui l'esperienza i socialisti che nelle elezioni politiche dell'ottobre 1913 raccolsero circa 9000 voti, mentre, sei mesi dopo, in quelle amministrative, non giunsero ai 2000 perchè erano a priori esclusi dalla più lontana possibilità di conquistare sia pure un solo posto della minoranza.

Previsioni

Ma, intanto, la intransigenza dei repubblicani ha diminuito notevolmente la probabilità di vittoria per un blocco di sole forze democratiche e quindi ha influito non poco sul far sentire il bisogno della concentrazione di tutte le altre frazioni che si vogliono opporre ai massimalisti da una parte ed ai clericali dall'altra.

Numericamente, infatti, le previsioni sono molto arrischiate e gli elementi su cui fondarsi molto incerti.

Il corpo elettorale amministrativo conta 180.000 iscritti: 20.000 più di quello politico; e la differenza è data specialmente da molti impiegati che hanno mantenuto il domicilio politico nel paese di origine. Ma non si può sperare, date le consuetudini di Roma, di fare accorrere alle urne, nemmeno con una lotta vivace, più della metà degli iscritti. I votanti nelle ultimi elezioni generali amministrative del 1914 non furono che 65.000 e quelli delle recenti elezioni politiche non toccarono i 50.000.

E' certo che se si presentassero ora molte liste e gli elettori rimanessero disorientati e perplessi, la massa amorfa degli assenteisti per inveterata consuetudine non si smuoverebbè, a tutto vantaggio degli estremisti di destra e di sinistra, che sono più organizzati e meglio disciplinati.

Se la lotta si imperniera invece a grandi linee, con tendenze ben definite, con l'ausilio di una vigorosa e concorde campagna della stampa democratica e liberale — di cui già si cominciano a risentire gli effetti — e con la speranza fondata di vittoria per la corrente media che giustifichi lo sforzo necessario per vincere, sarà possibile non rimanere troppo al disotto dei 100.000 votanti. Anche in tale ipotesi, che è la più favorevole, che cosa si può prevedere?

I socialisti ebbero 12.000 voti in città nel novembre scorso e i popolari 10.000; ma, con l'impulso dato alla loro organizzazione e per effetto della situazione politica generale, nonchè tenendo conto della diversa composizione del corpo amministrativo potranno raggiungere ora una cifra di voti assai più elevata.

Occorre pertanto che una lista di concentrazione democratica possa ottenere, per avere la certezza della conquista della amministrazione, oltre 30.000 voti. Non è escluso che i democratici potrebbero ottenerli anche lottando da soli, pur senza i repubblicani. Ma si esporrebbero ad un'alea troppo pericolosa: dal che deriva l'abilità di ampliare la base elettorale, mediante un accordo anche coi liberali, per non lasciarsi strappare il Comune dagli avversari.

Ed è necessario che ciò sia evitato ad ogni costo non solo per le considerazioni generali politiche alle quali abbiamo accennato, ma altresì per ragioni prettamente amministrative.

Roma ha ormai il suo bilancio municipale in «deficit» per oltre 70 milioni; i suoi servizi pubblici sono dissestati; la crisi delle abitazioni e del carovivere è acutissima; una folla di problemi attende ed esige urgente soluzione ed assilla la moltitudine dei suoi cittadini, tra i quali i consumatori prevalgono sui produttori e soffrono, pertanto, più che altrove della asprezza delle condizioni di esistenza e degli alti costi della vita.

Perciò la prossima lotta amministrativa è al tempo stesso di alto significato politico e di supremo interesse sociale.

Troppo grave responsabilità si assumerebbero i partiti che non intendessero questo duplice ordine di considerazioni e, per preoccupazioni di parte, lasciassero ai massimalisti ed ai clericali una vittoria che è relativamente facile impedire e che avrebbe effetti e ripercussioni di cui non è agevole nè presagire nè limitare la portata.

GINO BANDINI

L'assemblea per la concentrazione amministrativa

ROMA, 17, sera.

L'adunanza delle presidenze dei comitati rionali della Associazione tra i romani per la concentrazione amministrativa, fu presieduta, in assenza del principe Del Drago, che trovasi con le squadre di soccorso nella Lunigiana, dal comm. Picarelli.

Dopo ampia discussione sull'attuale situazione elettorale amministrativa, l'assemblea ha preso atto con compiacimento del largo consenso pubblico ottenuto dai giornali nella loro azione, ed ha determinato di continuare nella attiva propaganda iniziata per appoggiarne l'azione stessa, indicendo intanto riunioni e conferenze rionali.

Fu rilevato che l'Associazione tra i romani, non avendo candidature proprie da proporre, nè ambizioni, per quanto potessero essere legittime, da soddisfare, può compiere, in ausilio ai giornali, opera utile di cementazione nell'accordo dei partiti, anche a mezzo dei propri soci che hanno meritata influenza nelle assemblee dei singoli partiti e dei singoli sindacati: i convenuti a questo riguardo dettero pure mandato alla presidenza di mantenere i contatti coi giornali e con gli organismi partecipanti alla lotta per ottenere che la libera scelta dei candidati da farsi al momento opportuno, cada su chi dia garanzia di possedere quel «senso di romanità» che costituisce la finalità dell'Associazione tra i romani e che è di per se stessa garanzia di efficace tutela degli interessi di Roma.

La successione di Deschanel

Millerand persiste nel suo rifiuto

PARIGI, 17 sera

I giornali sono concordi nel ritenere che Millerand sarà eletto Presidente della Repubblica, se egli acconsentirà a presentarsi candidato alla suprema magistratura. Alcuni giornali lasciano intravedere la possibilità che il Presidente del Consiglio receda dal suo rifiuto. Eminenti parlamentari, fra cui Briand farebbero oggi stesso un passo presso di lui, per indurlo a ciò, ed altre insistenze verrebbero fatte nello stesso senso dai rappresentanti dell'Alsazia Lorena.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice: «I ministri si sono riuniti stamane sotto la presidenza di Millerand, il quale li ha messi al corrente dei colloqui che ha avuto ieri col Presidente della Repubblica Deschanel, ed ha fatto loro sapere che dopo aver consultato i medici, Deschanel ha fatto conoscere la propria volontà di dimettersi.

D'accordo con i presidenti del Senato e della Camera, fu decisa la convocazione del Parlamento per martedì 21 corr. in sessione straordinaria, per ricevere comunicazione del messaggio di dimissioni del Presidente della Repubblica. Il presidente dell'Assemblea Nazionale deciderà sulla data di riunione del congresso di Versailles che avrà luogo senza dubbio giovedì o venerdì.

I ministri hanno insistito presso Millerand perchè acconsenta ad accettare la successione di Deschanel. Millerand ha persistito nel suo rifiuto, facendo conoscere l'imperioso dovere che, secondo lui, lo obbliga a rimanere alla Presidenza del Consiglio. Durante il consiglio Millerand, ha messo al corrente i suoi colleghi delle conversazoni che hanno avuto luogo ad Aix-les-Bains.

Conflitti tra serbi e croati a Cattaro

ZARA, 17 sera

Com'è noto, i marinai francesi che presidiavano sinora Cattaro, abbandoneranno tra breve questa città; anzi gran parte dei francesi se ne sono già andati e sono stati sostituiti da truppe serbe. Ma l'occupazione militare serba minaccia di diventare anzichè elemento d'ordine, elemento di continui disordini.

La popolazione croata mal sopporta la dominazione serba e il contatto con le truppe serbe, che spesso si abbandonano ad atti di violenza contro i croati. Qualche tempo fa alcuni ufficiali serbi, ubriachi, gettarono una bomba contro il caffè Doimi, che è il luogo di convegno dell'elemento croato. I croati a Cattaro vengono continuamente insultati dai serbi, i quali agl'insulti aggiungono frasi di questo genere: «Voi siete contro la Serbia, perchè vorreste l'Italia».

Le relazioni fra serbi e croati sono a Cattaro così tese, che si fa strada tra i croati un forte desiderio di rendersi indipendenti.

Dal canto loro i serbi, specialmente in questi ultimi tempi, non vedono di buon occhio i francesi di presidio a Cattaro e frequentemente scoppiano sanguinose risse fra truppe serbe e marinai francesi. Alla fine del mese di aprile u. s. in una di queste risse rimasero feriti 31 marinai francesi. Alcuni furono gettati a mare. E' da ritenersi che con l'abbandono da parte francese del porto e dell'arsenale di Cattaro il dissidio tra croati e serbi si accentuerà ancora più.

Violenze jugoslave in Carinzia

KLAGENFURT, 17 sera

Approssimandosi la data del plebiscito i jugoslavi tentano con ogni mezzo di rendere impossibile il suffragio tedesco. I jugoslavi comprano i voti tedeschi, conoscendo la debolezza economica di questi ultimi e minacciano di incendiare e di saccheggiare la zona del plebiscito con due divisioni jugoslave, qualora il plebiscito fosse sfavorevole alla Jugoslavia. Dal primo ottobre i pubblici funzionari jugoslavi saranno invitati in licenza, per fare propaganda per il plebiscito.

Le operazioni russe in Polonia e Crimea

ZURIGO, 17 sera

Un comunicato bolscevico in data 16 settembre dice: «Gli attacchi nemici contro Nowy Dwor sono stati respinti. Le nostre truppe hanno occupato la riva destra del fiume Swisloez e si sono impadroniti di parecchie località a 40 verste circa, in direzione sud-ovest di Sonkewyok. Nella regione di Proiuy, continuano i combattimenti accaniti a 20 verste a sud di Brenyany. Combattimenti violenti hanno avuto luogo a 12 verste circa da Wladymir Wolynski. Nella regione di Rohatyn, i nostri distaccamenti hanno preso d'assalto parecchie località. Combattimenti sono in corso sul Dniester.

Per ordine del Governo del generale Wrangel, le autorità russe di Costantinopoli hanno proceduto all'arruolamento dei russi che risiedono in quella città. Da Sebastopoli si segnala che l'occupazione militare prosegue in eccellenti condizioni. Le truppe del generale Wrangel hanno inflitto uno scacco alle truppe rosse. Parecchi ufficiali superiori bolscevichi e commissari della 18.a armata rossa, sono stati fucilati a causa della loro debolezza nel respingere gli attacchi delle truppe del generale Wrangel.

Casi sospetti di peste bubbonica a Fiume

FIUME, 17, sera

Oggi in città si è sparsa la voce che si sono constatati alcuni casi di peste bubbonica all'ospedale militare.

Purtroppo la voce ha fondamento. Quattro soldati sono fondatamente sospetti di essere affetti di peste. Nel pomeriggio le autorità sanitarie, civili e militari tennero una seduta e deliberarono tutti i provvedimenti di severo isolamento degli ammalati e quelli ordinari per impedire la diffusione del male. Teatri e cinematografi furono chiusi. Il movimento dà e per Fiume è ridotto alle necessità più urgenti.

Due degli ammalati sono in via di guarigione. Nessuno è morto. Si spera di poter localizzare il male.

La vertenza metallurgica

Le trattative per la composizione

MILANO, 17, sera

Stamane sono convenuti in Prefettura i rappresentanti degli industriali e degli operai per la continuazione delle trattative. Per gli industriali convennero gli on. Crespi ed Olivetti, il comandante Jarach, il comm. Tardetti, l'ing. Sacerdote, l'ing. Mazzini, il prof. Riva ed il comm. Ichino; per le organizzazioni operaie, Buozzi, Colombino, D'Aragona, Baldesi, Bertero e Bianchi.

Un «ultimatum» degli operai

I convenuti in Prefettura, nonostante il terreno fosse stato sgomberato dalla pregiudiziale del controllo, non hanno potuto subito affrontare la nuova discussione ed hanno tenuto invece riunioni separate, e ciò per desiderio degli industriali, i quali si sono trovati di fronte ad uno schema formulato dal Governo su quello che dovrebbe essere, in via concreta, il controllo delle aziende annunciato nel decreto ieri emanato.

Gli industriali hanno osservato che questo schema contiene formule che tornano loro nuove ed hanno dichiarato che il loro mandato non aveva tutta la ampiezza necessaria per accoglierle. I delegati industriali, di fronte al fatto nuovo, hanno dichiarato che non avrebbero potuto intraprendere utilmente le trattative ed hanno chiesto una sospensione che desse loro modo e tempo di affiatarsi coi loro mandanti. A tale uopo hanno convocato per le 14 la presidenza ed il consiglio dei delegati della Confederazione industriale.

I rappresentanti degli operai hanno mostrato il loro disappunto per le lungaggini frapposte dagli industriali e non hanno nascosto l'intenzione che occorrerà dare un «ultimatum» di poche ore agli industriali per addivenire a trattative concrete.

Il carattere e la portata del decreto

Intanto la *Stampa* di Torino ha fatto questa mattina una pubblicazione in cui fissa i punto dell'accordo che sarebbe avvenuto a Torino fra le parti contendenti, punti dell'accordo che riprodurrebbero quasi alla lettera il senso del decreto Giolitti.

Tra l'altro la *Stampa* dice: «*Affinchè l'accordo tra i datori di lavoro e gli operai non restasse per così dire in aria, occorreva che il Governo nel prenderne atto e sempre d'intesa con le parti, desse esecuzione alla volontà tra esse parti concordata. Perciò il Presidente del Consiglio venne nella deliberazione di emanare il decreto di cui ieri ha dato notizia ufficiale la Stefani. In questo decreto si riassumono brevemente i principi generali su cui le parti si sono accordate e che stabiliscono le modalità secondo cui questi principi devono essere praticamente affermati.*

Il decreto costituisce una commissione paritetica formata da sei membri nominati dalla Confederazione generale dell'Industria e da sei membri nominati dalla Confederazione generale del Lavoro, tra cui due tecnici o impiegati per parte, con l'incarico di formulare quelle proposte che possono servire al Governo allo scopo di organizzare le industrie sulla base dell'intervento degli operai al controllo tecnico e finanziario o amministrativo delle aziende.

Altri incarichi poi lo stesso decreto affidava a questa commissione „tra cui quello di fissare — entro otto giorni — le norme per risolvere le questioni che possono sorgere circa l'osservanza dei regolamenti e l'assunzione ed il licenziamento della mano d'opera. Restava inteso infine tra le parti che gli operai non avrebbero perduto il posto».

Il disorientamento degli industriali

La pubblicazione della *Stampa*, conosciuta dalla commissione degli industriali ha destato profondo stupore per la sua ultima parte secondo la quale la commissione paritetica dovrebbe fissare le norme per risolvere anche le questioni disciplinari e di licenziamento. E' parso alla commissione che il sen. Conti e l'on. Olivetti, accettando questa estensione del mandato, fossero andati al di là del loro compito. Di qui la necessità di interpellare la presidenza e i delegati del consiglio nazionale della Confederazione dell'Industria sulla convenienza, o possibilità di accettare questa estensione del mandato della commissione paritetica.

L'on. Olivetti ha affermato che nelle trattative svolte a Torino non era stato affatto stabilito che la commissione paritetica dovesse decidere nelle questioni disciplinari e regolamentari. Questo punto era rimasto in sospeso e si doveva studiare e concretare qualsiasi soluzione. Secondo altre informazioni come soluzione di transazione s'era affacciata la idea di trasferire in altri stabilimenti quegli operai che per atti di violenza compiuti contro cose o persone, si fossero resi incompatibili.

Comunque sia, si comprende il disorientamento degli industriali di fronte all'inattesa pubblicazione e la loro esitanza di fronte ad una nuova concezione che involge questioni di principio e di disciplina fondamentali.

Una smentita ufficiosa

ROMA, 17, sera

Qualche giornale ha pubblicato un riassunto del decreto concernente il controllo operaio nelle fabbriche. Sta in fatto che tale decreto è in corso di pubblicazione, ma i particolari dati dai giornali non sono esatti. (Stefani)

L'on. Giolitti è tornato a Roma

ROMA, 17, sera

L'on. Giolitti è arrivato stamani a Roma alle 11.5. Era atteso alla stazione dai ministri conte Sforza, Meda, Alessio, Bonomi, Sechi, Fera, Facta, Pasqualino Vassallo, Labriola e Raineri, dagli on. Porzio e Corradini e da tutti i sottosegretari presenti a Roma. Vi erano pure il generale Ameglio, il comm. Vigliani, il generale Petitti di Roreto, il comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, il Questore di Roma ed altri funzionari del mondo politico e militare.

La situazione interna ed estera

L'on. Giolitti ha steso, sorridendo, la mano alle varie persone che gli si sono avvicinate, ed ha pregato i ministri Sforza, Meda e Labriola di trovarsi oggi dopo le 15 a Palazzo Viminale. Quindi, salito in automobile col comm. Lavagna e col dott. Mattoli, si è diretto verso la sua abitazione in via Cavour.

La giornata di oggi è stata dedicata in gran parte dal Presidente del Consiglio ai lavori preparatori per il Consiglio dei ministri di domani. Il colloquio odierno col conte Sforza ha avuto per scopo di informarlo sui risultati del convegno di Aix-les-Bains ed è servito per uno scambio di idee sulla situazione internazionale per la riunione della Commissione per gli Affari Esteri che domani terrà la sua prima seduta.

Il Consiglio dei ministri di domani probabilmente si occuperà della questione dei metallurgici e dell'agitazione dei ferrovieri. Per la prima questione l'on. Giolitti ha portato oggi a compimento la relazione per il progetto di legge sulla nomina della commissione paritetica per il controllo delle aziende ed ha preparato la risposta da dare all'interpellanza del sen. Spirito, firmata da altri quaranta senatori. E' probabile che nessuna proposta di inversione dell'ordine del giorno verrà appoggiata dal Governo e quindi la discussione sulla politica interna sarà svolta, quando saranno esauriti gli altri argomenti fissati.

La questione dei ferrovieri

L'on. Giolitti, prima di andare a Palazzo Viminale si è trattenuto brevemente in Senato, ove ha partecipato alla seduta commemorativa dell'ex Presidente Bonasi.

Circa la situazione dei ferrovieri, dopo essersi abboccati con l'on. Giolitti, il ministro Peano ed il comm. Crova si sono recati al Ministero del Tesoro ove hanno conferito col ministro Meda, per prendere gli ultimi accordi circa l'aggravio che dovrà subire il bilancio delle ferrovie dello Stato. Il ministro Peano ed il comm. Crova si sono poi incontrati di nuovo con la commissione dei ferrovieri. Tale incontro prelude all'accordo che sarà definitivamente raggiunto dopo i provvedimenti che saranno presi nel Consiglio dei ministri di domani.

Domani sarà discussa la richiesta per la convocazione della Camera. Sembra che sarà riaffermata la necessità di non iniziare i lavori parlamentari prima che il Senato non abiba svolti i suoi lavori, tra i quali l'approvazione del Trattato di San Germano.

Nel corso di tali discussioni, l'on. Giolitti farà delle dichiarazioni e, per evidenti ragioni di tempo, non si potrà procedere all'annessione delle terre redente per il XX Settembre, come sarebbe stato desiderio dell'on. Giolitti. Domani, probabilmente, si farà pure un primo esame della prossima infornata di senatori, ma per ora nulla in proposito è stato deciso.

In conseguenza della interruzione telefonica, ci è venuta a mancare la maggior parte dei servizi d'informazione della notte.

Commemorazioni e interpellanze al Senato

Irregolarità sulla gestione del materiale di guerra

ROMA, 17, sera

Le seduta al Senato s'inizia alle ore 16, sotto la presidenza del senatore TITTONI, il quale, alzatosi in piedi, mentre con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri, pronuncia un elevato discorso, che riscuote le approvazioni generali.

Per le vittime del terremoto

— Mesto egli dice — è oggi l'inizio dei nostri lavori. Dopo l'ira cieca degli uomini, si è scatenata su l'Italia l'ira cieca della natura; una tremenda commozione tellurica ha portato la rovina e la morte in una fiorente regione. Il Senato, che vive la vita stessa del Paese e partecipa con tutto l'animo alle sue gioie ed ai suoi dolori, mentre rinnova l'espressione della sua devozione al Re ed alla Regina, accorsi subito sul luogo del disastro, a confortare i derelitti, invia la parola della simpatia e della solidarietà a quelle desolate popolazioni, alle quali il Governo, interpretando i sentimenti del Parlamento, porgerà certamente efficace aiuto.

La commemorazione del senatore Bonasi

Un caloroso applauso corona le parole del PRESIDENTE, il quale poi così continua:

Nell'intervallo delle nostre sedute, si è spenta la nobile vita di Adeodato Bonasi, che onorò già questo seggio presidenziale con l'altezza dell'ingegno, con la vastità della dottrina, con la singolare bontà dell'animo, con la grande modestia e dignità del carattere. Già vari mesi or sono, presagendo la sua prossima fine, egli, mentre rifiutava la conferma nella designazione alla Presidenza, che voi gli avevate unanimemente offerta, vergava alcune righe nelle quali manifestava il desiderio di non essere commemorato in Senato. Noi ci inchiniamo reverenti innanzi alla volontà dell'illustre estinto. Però, senza contravvenire ad essa, pur rinunciando a tessere la sua biografia, mi sia permesso, almeno, di dire che la sua memoria vivrà perenne nei nostri cuori. (*Approvazioni*). La generazione alla quale appartenne Adeodato Bonasi ebbe la ventura di fare l'Italia. Non è, pertanto, da meravigliare se negli ultimi mesi della sua vita, egli non nascondesse agli amici intimi la sua tristezza, ed invero nessun maggior dolore può concepirsi per gli ultimi superstiti della generazione che ha fatto l'Italia, che quello di vedere una parte della nuova generazione intenta a disfarla. (*Approvazioni*).

Additando ai giovani l'esempio preclaro di Adeodato Bonasi, noi compiamo opera educatrice, onorandone la memoria, noi onoriamo il patriottismo, la rettitudine, l'altezza e la nobiltà del pensiero. (*Approvazioni*). Il consiglio di presidenza vi propone il rinnovamento delle condoglianze alla famiglia, le condoglianze alla città nativa, la erezione di un busto nelle sale del Senato e la sospensione di questa seduta in segno del nostro lutto. (*Approvazioni*).

La seduta tolta in segno di lutto

GIOLITTI: Come capo del Governo, ben volentieri si associa alle espressioni di dolore dell'assemblea per la perdita di una persona che così altamente ha onorato il Senato del Regno. Come suo collega al Consiglio di Stato, ebbe occasione di ammirare l'altezza dell'ingegno, la profondità degli studi, la nobiltà del carattere. Si associa quindi volentieri a tutte le onoranze che saranno tributate all'illustre estinto. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE mette ai voti le proposte fatte, le quali vengono approvate all'unanimità. Avverte poi che alle ore 18 sarà tenuta una nuova seduta con l'ordine del giorno già stabilito. La seduta è chiusa alle ore 16.20.

La seduta serale

La nuova seduta è aperta alle 18. Anche questa volta presiede il senatore TITTONI. Il segretario BISCARETTI dà lettura della risposta del comandante della brigata Sassari al plauso che il Senato mandò ad essa nella tornata del 18 agosto u. s.

Il PRESIDENTE commemora quindi i defunti senatori Soulier, Celodia, Rasponi e Ardigò: a lui si associano il ministro CROCE e il Presidente del Consiglio on. GIOLITTI.

Il materiale residuato dalla guerra

TASSONI svolge poi un'interpellanza ai ministri della Guerra e del Tesoro sulla gestione del materiale residuato dalla guerra. Premette che fu indotto a presentare la sua interpellanza da quella specie di mistero in cui pare s'affondi la gestione del materiale residuato dalla guerra, del quale non si riesce a comprendere il valore che aveva al momento dell'armistizio. Similmente nessuno conosce a quale cifra ammontino i benefici ricavati dalla vendita di esso, nè quali proventi il Tesoro si riprometta di ricavarne, nonostante l'incuria o le spese di esercizio, che sono in rapporto troppo grave in confronto ai proventi delle vendite.

Quando si concluse l'armistizio, non si sapeva il valore del materiale bellico che noi possedevamo: qualcuno lo valutava a circa otto o nove miliardi. Esistevano inventari? L'oratore chiede: che cosa se n'è fatto se esi esistevano? E se non esistevano, con quali metodi esso materiale veniva amministrato? Esistono ora inventari? L'oratore non lo crede.

Si tratta di questioni e di cifre del più alto interesse, le quali possono avere influsso sulla determinazione della consistenza del bilancio dello Stato, e perciò devono essere completamente svelate. E' d'opinione che, tra materiale e preda bellica, si possa raggiungere un valore quasi uguale a quell'ipotetica parte dell'indennità di guerra che noi dovremmo avere dalla Germania, e che gli Alleati ci contrastano.

Da sette mesi egli viaggia per l'Italia adempiendo ai suoi doveri di ufficio ed ha così potuto raccogliere sull'argomento, che forma oggetto dell'interpellanza, una grande messe di dati e di fatti, che gli fanno nutrire forti dubbi sui criteri che presiedono alla alienazione del materiale da guerra residuato. Amerebbe conoscere il criterio che determina il quantitativo delle merci residuate che, di volta in volta, è concesso liquidatore.

A questo riguardo riferisce un aneddoto dal quale risulta che i magazzini non possono vendere più del 50 per cento della merce in essi depositata, cosicchè la roba da vendere si va sempre più accumulando. E' un criterio questo che l'oratore qualifica soltanto come bizzarro e che dimostra che poco sappia fare il funzionalismo, quando si arroga mansioni commerciali. Rileva l'urgenza di procedere alla derequisizione dei locali, in causa del disagio generale delle abitazioni.

Materiale abbandonato e deperito

L'oratore desidera che i ministri competenti vogliano spiegargli il criterio seguito nel limitare le vendite al 50 per cento del materiale disponibile e fa una lunga enumerazione di depositi di materiale residuato, lasciato in completo abbandono e deperimento.

Presso la stazione di un borgo dell'Adriatico su centinaia di ettari di terreno, per i quali, tra parentesi, si paga anche il fitto, giacciono migliaia di armi, di arnesi di guerra e da trasporto che, in parte, si potrebbero vendere come rottami, ed in parte sono ancora di pronto impiego; ma pure giacciono inutilmente su quei campi dopo tanto tempo che la guerra è cessata. Simili spettacoli si vedono in centinaia di altre località, non solo nell'antica zona di guerra, ma in tutta l'Italia.

In Sicilia l'oratore ha trovato dei camions che, al momento in cui sono stati là trasportati, avevano un valore complessivo di circa un milione e che, forse, tra poco, lasciati così in abbandono, non varranno più nulla. Lo stesso dicasi di alcune trattrici, tanto desiderate, specialmente dagli agricoltori, che giacciono inoperose in un luogo dell'Alto Adige, e così pure di 18.000 botti che si trovano tuttora in una città del Veneto e che circa un anno fa si potevano vendere ad una ditta per il prezzo unitario di lire 90. Oggi per il loro deterioramento si vendono appena a 9 lire.

Depositi di derrate alimentari ve ne sono molti dappertutto. In una città del Veneto l'oratore ha veduto dei milioni di scatolame; in una città dell'Italia meridionale un'altra quantità di derrate di ingente valore depositate presso i Silos, senza parlare dei grandi depositi di olio che dovevano servire per l'Esercito, ma che oggi non sono altro che un vero ingombro di magazzino.

Ci sono inoltre depositi di vestiario così ragguardevoli, che uno solo di essi può bastare ai bisogni di un quarto dell'Esercito per un anno, mentre a Roma manca il necessario per i soldati di guarnigione.

Vendite eseguite in perdita

Ci sono magazzini del Genio militare che rigurgitano di materiale prezioso; in una città della Lombardia è ancora completamente arredata una importante falegnameria che non ha più nessun lavoro da compiere e che conserva tutto il materiale di dotazione, malgrado che siano state fatte numerose domande di acquisto.

Nella maggior parte dei casi le richieste di acquisto non approdano a nulla; quei pochi che riescono ad ottenere del materiale devono impiegare mesi e mesi per espletare le pratiche burocratiche, e, nonostante tutte queste cautele, non si riesce ad impedire che i materiali vengano spesso alienati a prezzi irrisori, per non dire addirittura scandalosi.

L'oratore afferma di non citare che fatti dei quali sia a conoscenza diretta o che gli siano stati riferiti da persone di certissima fede. Accenna a vendite di materiale automobilistico e alla liquidazione di un ingente deposito di ferri di cavallo, nella quale l'Erario ha certamente subito notevoli perdite. Egli, che sa che molti ufficiali hanno cessato di far parte delle vendite e si sono mutati in compratori, vede la ragione di questo fatto nella pratica che essi avevano forse prima acquisita e che rendeva solo ad essi possibile giungere all'acquisto del materiale desiderato.

Teleferiche e fonti metallici

In una città dell'Emilia sussiste tuttora uno stabilimento dove veniva utilizzato il vestiario messo fuori uso in zona di guerra; il personale non ha oggi, naturalmente, nulla da fare; ma è ugualmente mantenuto in servizio e percepisce il vecchio stipendio. I depositi di munizioni, alcuni dei quali sono saltati in aria durante la scorsa primavera, si trovano sempre negli stessi luoghi! i proiettili non sono stati scaricati; i criteri organici di eliminazione non sono stati ancora trovati e per la loro custodia sono ancora circa un migliaio di ufficiali e 20.000 uomini di truppa. Le teleferiche sono state largamente ed assai utilmente usate durante la guerra; alla fine di essa avrebbero ancora giovato a Comuni di alta montagna, i quali desideravano che fossero conservate per loro utilità privata ed esprimevano anche il desiderio di acquistarle. Invece, esse sono state tutte cedute ad un consorzio, che ha assunto impegno di rimontarne alcune poche in Calabria e in Sicilia. In qualche luogo esse sono state asportate prima ancora che fosse cessato lo sgombero dei depositi di munizioni da esse serviti. Ancor oggi cinque compagnie di specialisti sono impiegate a guardare il materiale di proprietà dello Stato. Anche per il materiale dei ponti metallici è stato fatto un capitolato non vantaggioso per lo Stato: si aggiunga a ciò, l'ingordigia del personale al quale è stata promessa una percentuale sugli utili. Espone le cause che ritardano il congedamento di classi che sono sotto le armi, ed osserva che la ferma breve involge gravi difficoltà da superare. Non è il congedamento di una classe che potrà far restaurare le finanze dello Stato. Bisogna togliere organi che non hanno nulla a che fare con l'Esercito e che sono parassiti; bisogna riformare i pessimi metodi amministrativi che gravano per centinaia di milioni sul bilancio della Guerra. Si abbia il coraggio di spazzare la bardatura di guerra, si restituisca l'Esercito alle funzioni sue proprie. In alcuni Ministeri, come in quello della Guerra, vi è un tecnicismo che non può essere supplito dalle più alte qualità di un il ministro borghese. A lui raccomanda di sfrondare l'ordinamento dell'Esercito di tutto ciò che v'è superfluo ed estraneo e al ministro del Tesoro chiede che dichiari se si sono tratti tutti i benefici possibili dalla alienazione del materiale residuato di guerra.

Sperpero esagerato

DI BRAZZA': Interloquendo nell'interpellanza del senatore Tassoni, osserva che lo sperpero del materiale residuato di guerra è cosa che supera ogni immaginazione. Potrebbe citare molti fatti in appoggio alle cose dette dal senatore Tassoni, rileverà soltanto, che, se il materiale residuato dalla guerra fosse stato bene impiegato, le somme che si sarebbero potute ricavare dalla vendita, sarebbero bastate ad alleviare, in gran parte, i danni delle popolazioni dei paesi invasi. Una enorme quantità di carri, per esempio, stanno marcendo nei depositi, e in quello di Risano sono stati distrutti per ricavarne legna da ardere, con ingenti spese e con utile molto problematico per l'Erario.

Relativamente poi ad un'altra sua interrogazione circa l'ufficio telegrafico di Paulara, l'oratore chiede in virtù di quali disposizioni il ministro della Guerra abbia autorizzato la vendita della linea.

L'ordine dei lavori

PATERNO': Chiede al ministro dell'Istruzione Pubblica se intende fissare un giorno per lo svolgimento di una sua interpellanza presentata nello scorso luglio.

GIOLITTI: Desidererebbe che non fosse interrotto il corso delle più urgenti discussioni che il Senato è chiamato a fare in questa ripresa dei suoi lavori; quelle, cioè, che si riferiscono alle leggi finanziarie.

PATERNO' accetta che lo svolgimento della sua interpellanza venga differito fin dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Così rimane stabilito.

SPIRITO, a nome degli altri firmatari della sua interpellanza, dichiara che, nel momento attuale grave ed angoscioso per il Paese il quale volge gli occhi al Senato e per mantenere appunto il prestigio dell'alta assemblea, convinto della necessità di esaminare senza indugio i disegni di legge di indole finanziaria e di non intralciare l'azione del Governo, lascia piena libertà al Presidente del Consiglio di stabilire quando egli crederà più opportuno di trattare l'argomento che forma oggetto dell'interpellanza.

GIOLITTI: Il Governo desidera rispondere all'interpellanza presentata dal senatore Spirito e da altri senatori; ma siccome sono in corso trattative, temerebbe che la discussione si allargasse a segno di intralciare la risoluzione della questione. Dichiara che lo svolgimento dell'interpellanza avrà luogo al più presto, perchè il Governo tiene a dire quali siano i moventi della sua azione. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta alle 19.45.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Congresso della "Dante Alighieri,, chiude i suoi lavori

Ieri mattina, con largo intervento di rappresentanze, si continuarono i lavori del congresso della «Dante Alighieri».

Il presidente Boselli, lesse il radiotelegramma spedito da Guglielmo Marconi, che noi riproducemmo nel *Piccolo della Sera delle ore* 18.

L'avv. cav. uff. Giovanni Bognetti riferì — per la sezione di Milano — di una proposta per la creazione di un ente autonomo, per i patronati scolastici nelle terre redente.

L'oratore, con uno smagliante discorso in cui illustrò le condizioni del Trentino e dell'Alto Adige, prospettò le necessità di risolvere il problema, con la fondazione di un ente che provveda alla istituzione di patronati scolastici, che potrebbero essere sussidiati, dal Governo e da una sopratassa sui certificati scolastici.

Il prof. Franco Ciarlantini, parlò pure sull'argomento svolto dall'avv. Bognetti, fornendo gran copia di dati importanti sulla vita dell'Alto Adige e spiegò gli scopi dell'«Istituto Athesia» che sono fra l'elevazione morale degli italiani che vivono nell'Alto Adige e la propaganda fra gli allogeni di quelle regioni per una migliore conoscenza dell'Italia.

Il prof. Ciarlantini, parlò anche diffusamente della società per il promovimento delle industrie turistiche.

Portò il saluto di Sebenico l'avv. Carlo Ruggeri che con parole calde di passione parlò della Dalmazia e invocò la «Dante» di non dimenticare quelle terre.

L'on. Rava, assicurò l'avv. Ruggeri che la «Dante» ha avuto sempre, e avrà anche per l'avvenire uno speciale ricordo per le terre dalmate. Appoggiò le proposte dell'avvocato Bognetti e del prof. Ciarlantini. L'oratore, annunciò, che la «Dante» offrirà alla città di Milano il terreno posseduto nel Trentino acciocchè vi venga eretto un asilo infantile.

L'avv. Bognetti propone un ordine del giorno per la costituzione di un ente nazionale di Patronato scolastico, che viene ad unanimità accolto.

All'avv. Bognetti seguirono: l'avv. Maffei di Mantova e una signora che ricordò l'opera svolta da S. A. R. la duchessa d'Aosta.

L'on. Boselli, non essendo presente l'avv. Peretti che doveva parlare per l'erezione di un monumento a Dante in Roma, si augura, che a Roma dove sono tutti i monumenti dei più grandi italiani sorga anche quello del sommo poeta.

Parlò, su alcune questioni d'indole generale il cav. Giovanni Panico da Rodi.

L'on. Rava, dopo che il presidente aprì la discussione sulla designazione della sede del XXVI congresso, propose dietro richiesta del sindaco di Ravenna, che il congresso si tenesse in quella città; ma siccome vi è un precedente impegno con Trento il congresso dopo una discussione alla quale parteciparono i prof. Pistelli di Firenze e Iacchia di Trieste e l'avv. Mezzi, viene proclamata la città di Trento come sede del prossimo congresso.

L'on. avv. Ercolano Salvi, portò l'adesione dei dalmati per la proclamazione di Trento, quale sede del XXVI congresso.

Il segretario dei sottocomitati studenteschi sig. Ruggeri, fece una breve storia dei sottocomitati e finì col raccomandare un maggior aiuto ai sottocomitati stessi affinchè questi possano riorganizzarsi. Le proposte Ruggeri vengono appoggiate dal cav. Assanto di Biella.

L'on. Boselli lesse al congresso una lettera e un telegramma spediti da Tolomei di Roveredo, con le quali raccomanda al congresso di interessarsi per la toponomastica dell'Alto Adige. Parlarono, facendo varie proposte l'avv. Levi, il comm. Vismara-Curro e l'avv. M. Smerchinid esaltando l'opera svolta dalla «Dante Alighieri» nella provincia di Udine, e in specie la sezione di Udine che esercitò fervida propaganda per l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale, e durante la guerra si rese tantò benemerita con importanti informazioni militari e con larga attività a favore di profughi e fuorusciti.

L'oratore termina nominando alcuni dei soci più benemeriti e chiude il discorso mandando un saluto a Udine.

Dopo brevi parole del comm. Arena alle 13 l'on. Boselli chiuse la seduta.

La seduta pomeridiana

Molta gente affollò la grande sala della Filarmonica Drammatica, durante la seduta pomeridiana. Intervennero, il comm. Mosconi e il generale Ferrero, il conte Noris, molti ufficiali e rappresentanze di società.

L'on. Boselli annunciò che il Re, ha risposto al telegramma inviatogli all'apertura del congresso. Gli intervenuti in piedi ascoltano la lettura del dispaccio così concepito: «Il patriottico saluto augurale della «Dante Alighieri», mi è giunto come sempre graditissimo. Anche a nome di mio figlio ringrazio vivamente del pensiero molto cortese. Aff. cugino Vittorio Emanuele III.»

Grandissimi applausi salutano il messaggio reale.

L'on. Boselli lesse altre risposte e propose di spedire un telegramma al prof. Alberto Eccher; il presidente stesso ne scrisse il testo che è tutto vibrante di patriottismo.

Il presidente del comitato di Venezia avv. Levi, legge poi il seguente ordine del giorno:

«Il XXV congresso della «Dante Alighieri», riunito in Trieste, riaffermando il diritto nazionale imprescrittibile alla rivendicazione di tutta la Dalmazia, reclama che senza indugio si compia l'annessione della Venezia Giulia e delle altre regioni adriatiche entro i confini contemplati dal Patto di Londra e venga riconosciuta la Reggenza italiana del Carnaro».

L'ordine del giorno è firmato dalle sezioni di Venezia, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Roma, Bari e Genova.

Finita la lettura, il presidente on. Boselli visibilmente commosso si alza in piedi, mentre si levano pure tutti i presenti che acclamano lungamente.

La commissione di scrutinio legge i nomi che comporranno la nuova direzione che è risultata composta: presidente: S. E. l'on. Paolo Boselli, a consiglieri: Albano Giovanni, Barbera Piero, Barzilai Angelo, Celesia Giovanni, Da Como Ugo, Daneo Edoardo, Della Vida Ettore, De Michelis Giuseppe, Federzoni Luigi, Fracassetti Libero, Mezzi Filippo, Morpurgo Elio, Nathan Ernesto, Rava Luigi, Sanminiatelli Donato, Scialabba Giuseppe, Scodnik Enrico, Stringher Bonaldo, Thaon di Revel Paolo, Valli Giannetto.

Secondo la riforma apportata ieri l'altro allo statuto vengono eletti per acclamazione gli altri sei membri del consiglio che sono: Cofler Attilio, Ghiglianovich Roberto, Salvi Ercolano, Gigante Riccardo, Pitacco Giorgio, Zippel Arturo.

A revisori dei conti furono nominati i signori: Ancona rag. Arturo, Marotta prof. Domenico, Matter dott. Camillo.

Esaurito questo punto dell'ordine del giorno, tra l'attenzione generale prende la parola l'on. Rava che consegna il tricolore a nome del comitato romano alla sezione triestina della «Dante».

Un nobile discorso dell'on. Rava

L'on. Rava, prende occasione della nomina a presidente della «Dante» di S. E. Boselli, per rivolgergli a nome di tutti un caldo saluto, al quale fan eco gli applausi dell'assemblea.

«Il comitato romano della «Dante Alighieri» — continua l'oratore — adempie oggi al suo antico e più fervido voto, e dalla sua fede ai piedi del Campidoglio porta a Trieste e affida ai fratelli la bandiera tricolore che sarà la loro insegna.

Trieste fedele di Roma e d'Italia, bene meritava questa offerta nostra che è riconoscimento dei suoi lunghi sacrifici, che è atto di gratitudine per la sua indefessa opera di italianità.

Il tricolore viene a Trieste con la stessa fede onde passò luminoso per le terre d'Italia dal 1797, quando nacque, come simbolo dell'unità nazionale, al '21, al '31, al 48, al '49, quando salì per la prima volta sul Campidoglio con Giuseppe Mazzini.

Un istriano di alto intelletto, G. R. Carli ora è più di un secolo aveva bene designato «la Patria degli italiani» auspicando l'unità nazionale, e confortando l'augurio con le prove della storia, della lingua, del sangue, del carattere.

Ed è pieno di significazione e di patriottica bellezza che tale ammonimento venisse dall'Istria. E non lo conferma l'eroico Sauro?

Dall'Ongaro e Revere — due poeti, l'ospite e il cittadino — cantarono a Trieste il tricolore:

Quando tornerà Revere alla sua città?

La bandiera della «Dante» composta a Roma e custodita a Trieste, seguirà le ceneri del poeta, morto esule, nel giorno che egli invocava. E chi non ricorda l'opera, mirabile e multiforme di Domenico Rossetti?

I figli di Trieste vennero nelle Università nostre a insegnarci il loro dolore: a Bologna studenti, noi vivevemo con Venezian, con Barzilai, con Picciola, amico dolce, i cui figli giovanetti son morti per la Patria, con Sbisà.

Cari amici che ricordano il movimento studentesco a Bologna per Oberdan, e la protesta e l'angoscia del maestro nostro, Carducci.

La bandiera

Ecco, amici di Trieste, la vostra bandiera romana. Questa nostra bandiera saluta i triestini caduti combattendo, s'inchina ai martiri di Gorizia, di Doberdò, della Bainsizza, del Timavo, del Hermada, si inchina all'eroico Randaccio. Saluta i volontari triestini che sfidarono il capestro e cantavano la canzone triestina: «Nella patria de Rossetti no se parla che italian».

Noi fummo e siamo idealisti, educati alla poesia della Patria, e ci confortiamo nel nostro idealismo operoso e fidente con la parola di un assertore primo del socialismo di Carlo Pisacane.

Prima di partire da Genova per la spedizione di Sarpi e per la morte, scrisse il «Saggio storico politico militare sull'Italia», si domandò quale sarebbe stato il colore della nuova Italia ricostituita.

«Alcuni diranno un colore solo, diceva; ma altri potranno sostenere che il vessillo tricolore attorno a cui si saranno vinte tante battaglie, è troppo caro, è troppo ricco di gloriose reminiscenze per abbandonarlo. «Noi saremo con questi ultimi».

Così ammoniva nei suoi ultimi giorni Carlo Pisacane; così scrisse più tardi Cesare Battisti, martire di Trento, così ripetiamo noi, confidando al vostro patriottismo la nostra bandiera.

E da Trieste che un tempo le anfore con l'olio di Pucino, passavano a Ravenna, e di là alla sacra foce del Tevere. Ora vi cresce l'olivo a Sistiana; e l'olivo dà l'olio alla lampada della tomba di Dante a Ravenna.

Un poeta caro a noi, socio della nostra «Dante», compagno dei nostri ideali, amico e maestro, Riccardo Pitteri, con l'infinita e commossa dolcezza della sua arte, cantò allora il dono di Trieste alla tomba di Dante.

La lampada non è spenta nè si spegnerà: altre speranze essa illumina; ed altre fedi conforta, nei cuori italianissimi di Fiume e della Dalmazia.

L'ideale non muore: Giusto, il soldato romano, gittato in fondo al mare col peso di una grave pietra, ricompare il giorno seguente sulla spiaggia della Grumula.

Così sia di te, Trieste, nobilissima Trieste italiana, Trieste operosa; Tu risorgi dal tuo mare libera.

E nelle amarezze della pace, che Vittorio Veneto doveva rendere radiosa, nelle difficoltà di restituire il ritmo della tua vita al battito normale, più vivo è il palpito del nostro affetto, più affannosa l'ansia di saper provvedere italianamente alle tue nuove fortune e questi voti esprimo la nostra bandiera».

Alla fine del discorso tra gli applausi degli astanti, l'on. Rava consegnò la bandiera al cav. Cofler.

Il dott. Varanini rispose con uno smagliante discorso, ringraziando l'on. Rava per il dono.

La chiusura

La signora Bernocco di Torino rivolgendo vibranti parole, di patriottismo, consegnò al delegato di Trento la bandiera preparata dalle bambine torinesi, accompagnando il dono con una offerta di 500 lire raccolta da alcune popolane torinesi per l'asilo di Trento.

Il cav. Emmer di Trento commosso ringraziò e pregò la direzione di non dimenticare la sua terra che specialmente nella regione di Laghetti avrebbe bisogno di scuole.

L'on. Boselli propone che, con l'aiuto di tutti i comitati della «Dante» si istituisca una scuola a Laghetti. La proposta viene accettata all'unanimità.

La signora Bernocco consegnò anche la bandiera a Capodistria; rispose il cav. Carlo Percolt ringraziando i torinesi.

Il cav. Coceva annunciò il dono del tricolore cucito dalle donne di Brescia per la città olocausta.

Il presidente on. Boselli passò quindi alla distribuzione delle medaglie.

La Lega Nazionale di Trieste fu premiata della grande medaglia d'oro Villari. La ricevette l'on. Pitacco che profondamente commosso ringraziò a nome della Lega.

La prima medaglia d'argento, istituita per le premiazioni di sezioni meritevoli fu concessa a Torre Annunziata. La medaglia fu consegnata al comm. Arena che il presidente salutò con parole vibranti di entusiasmo.

La seconda medaglia fu consegnata alla città di Rodi. L'on. Boselli pregò il conte Noris, quale socio inscritto a quella sezione di assumersi l'incarico di trasmetterla. Il conte Noris ringraziò dicendo di accettare di buon grado l'incarico; altre medaglie furono consegnate a Bengasi, alla contea di Hudsin, a Montevideo, a Rosario e a Buenos Aires.

Trovandosi assente, causa un ritardo di treno, il delegato vicentino che doveva consegnare all'on. Boselli una medaglia d'oro, il comm. Mosconi accettò di rappresentare la sua città nativa e in nome di Vicenza offerse il dono al presidente, accompagnandolo con una felice improvvisazione. Il simpatico gesto venne salutato da cordiali applausi da parte dell'assemblea. L'on. Boselli rispose commosso ringraziando il comm. Mosconi e Trieste tutta per le fraterne accoglienze fatte ai congressisti.

Prima di chiudere il congresso l'on. Boselli invitò i presenti a inneggiare con lui alla grandezza d'Italia.

Alle 16.30 il congresso venne dichiarato chiuso.

Oggi si farà un pellegrinaggio sul Carso. La partenza sarà alle otto con autoveicoli dalla piazza dell'Unità. Il pellegrinaggio terminerà ad Aquileia, con visita del cimitero, della basilica, del museo. Poi i congressisti si imbarcheranno a Monfalcone su un piroscafo che li condurrà a Portorose, dove ci sarà il pranzo. Il ritorno si farà col piroscafo «Istria».

Disposizioni per le scuole

In data 14 settembre corr. il Commissariato Generale Civile ha spiccato due circolari in materia scolastica.

La prima è diretta alle presidenze e direzioni delle scuole medie e magistrali della Venezia Giulia. La circolare rileva che dalle ispezioni ordinate dall'Ufficio Centrale di Roma e dallo stesso Commissariato Generale è risultato che nel decorso anno scolastico qualche insegnante ha limitato il numero dei compiti scolastici ed eliminato quelli domestici e fa presente che le disposizioni in materia vigenti sotto la cessata amministrazione devono essere scrupolosamente osservate, non essendo state sinora abrogate nè modificate dalle autorità competenti.

La seconda circolare è diretta alle presidenze e direzioni delle scuole medie e magistrali dello Stato e contiene le disposizioni seguenti:

Il numero complessivo delle ore settimanali d'insegnamento dovrà essere distribuito anzitutto tra i professori effettivi e i docenti provvisori, in modo che ciascuno abbia, possibilmente, il massimo dell'orario d'obbligo fissato dalle disposizioni vigenti.

A nessun insegnante di ruolo potrà essere assegnato un orario settimanale inferiore a quello minimo prescritto, senza il previo consenso del Commissariato Generale Civile.

Il resto delle ore d'istruzione sarà assegnato a supplenti oppure sarà diviso equamente, a sensi di legge, tra i professori effettivi e i docenti provvisori.

E' necessario evitare che gli insegnanti abbiano, in uno o più istituti medi, un orario complessivo superiore d'un terzo all'orario massimo d'obbligo.

Per il corteo del XX Settembre. Il consiglio direttivo della «Giordano Bruno» prega tutte le Associazioni aderenti alle manifestazioni cinquantenarie da esso promosse, di inviare gli ordinatori del corteo, da esse scelti, alla sede della «Giordano Bruno» (via del Pozzo Bianco 9, II) domenica 19 corr., alle 11, per prendere accordi. I rappresentanti delle Associazioni sono pregati di munirsi di un documento di delega della loro direzione, affinchè possano entrare nel recinto riservato alle rappresentanze per la cerimonia dello scoprimento della lapide ai Portici di Chiozza.

Il ripristino dell'ora solare. In conformità ad analogo provvedimento per il resto del Regno, il Commissario Generale Civile ha decretato che alla mezzanotte del 18 settembre 1920 l'ora legale sia posticipata di sessanta minuti primi a tutti gli effetti.

Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante suindicato gli orologi siano portati a segnare, anzichè mezzanotte le ore ventitrè.

Negli atti dello Stato Civile, in quelli notarili o in generale in tutti quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora questo si sia verificato nell'ora dalle 23 alle 24 del 18 settembre, dopo che gli orologi siano stati portati a segnare le ore 23, si dovrà farne constare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora 23 bis alle 24.

Sindacato nazionale fra addetti comunali. Oggi, alle ore 17, nella sala della Società Operaia si costituirà il Sindacato nazionale fra addetti comunali e aziende municipalizzate, con il seguente ordine del giorno: 1) Discussione e approvazione dello statuto; 2) elezioni del consiglio direttivo; 3) eventuali.

Federazione giuliana sindacati economici nazionali. Tutti gli operai disoccupati, aderenti ai vari sindacati economici nazionali, sono invitati a partecipare alla riunione di stamane, alle ore 11, alla sala Dante, per trattare di importanti argomenti.

Per la partecipazione delle piccole industrie alla Fiera campionaria. Per facilitare la partecipazione delle piccole industrie regionali alla Fiera campionaria, la direzione della Fiera, accogliendo una domanda del comitato quarto, ha messo a disposizione dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie alcuni posteggi nel «hangar» N. 10. Si invitano perciò i piccoli industriali che intendono di concorrere alla Fiera, di presentarsi entro il giorno 20 corr. al suddetto Istituto, in via Lazzaretto vecchio 52, notificando gli oggetti che desiderano esporre e lo spazio di cui abbisognano.

Gite in mare. Domani e lunedì (tempo permettendo):

— Per Miramar-Grignano, con i piroscafi salone «Siraly» e «Grignano». Partenza: dal Molo Audace, alle 9, 10, 11.30, 14.15, 15.15, 16, 17 e 19; da Miramar-Grignano, alle 9.45, 12.15, 13, 15.15, 16, 18, 18.30 e 20.

La disubbidienza mortale di una detenuta
Uccisa da una sentinella

Nell'edizione delle 18 del *Piccolo della Sera* di ieri, pubblicammo diffusamente la notizia dell'uccisione di una detenuta da parte della sentinella di vigilanza alle nuove carceri di via Coroneo.

Prima di addentrarsi nella narrazione del tragico fatto, è necessario avere una cognizione sulle vere condizioni delle nostre vecchie carceri inquisizionali, che con il loro sfollamento hanno portato a un'eccessiva affluenza di detenuti alle nuove carceri di via Coroneo.

Questo affollamento è stato un coefficiente a creare nelle carceri una situazione critica per il mantenimento dell'ordine interno e della disciplina. Ed ecco che l'autorità fu indotta ad emanare agli uomini preposti alla sorveglianza dei detenuti, dei severissimi ordini per far rispettare le disposizioni disciplinari.

Lo sfollamento delle vecchie carceri

Come è noto — perchè altre volte ci siamo intrattenuti sull'argomento — da vario tempo è cominciato lo sfollamento delle carceri inquisizionali di via Tigor e dei Gesuiti. Queste carceri, che sono esclusivamente adibite per gli arrestati in attesa di giudizio, non possono ormai offrire più quelle misure di sicurezza e specialmente d'igiene necessarie ad una casa di detenzione. Perciò le autorità competenti disposero perchè gli arrestati rinchiusi alle carceri di via Tigor e dei Gesuiti, fossero trasferiti alle nuove carceri di via Coroneo.

A queste carceri, costruite con tutti i mezzi richiesti dall'igiene, ha cominciato ad affluire fortissimo numero di arrestati, moltissimi dei quali semplicemente sospetti di qualche reato comune.

Si è avuto quindi un enorme affollamento in via del Coroneo.

Partiti i fanti della Brigata Ferrara il servizio di sorveglianza fu affidato a 22 uomini della Brigata Sassari.

Nelle carceri di via del Coroneo, zeppe di detenuti per reati di tutte le qualifiche, da lungo tempo — come le cronache dei giornali ebbero a riferire, però soltanto in minima parte — le insubordinazioni, gli ammutinamenti, i tentativi di evasione, parecchi dei quali anche riuscirono, avevano indotto le autorità a prendere disposizioni severissime, le sole con le quali si poteva sperare di ottenere che da parte dei rinchiusi fossero osservati i regolamenti ai quali i detenuti devono sottostare.

Gli ordini ai picchetti di vigilanza

Ordini severissimi erano stati impartiti ai picchetti di ronda durante la notte, specialmente dopo l'ultimo fatto, avvenuto 15 o 20 giorni fa, in cui, come è stato pubblicato, sentinelle erano state prese a revolverate da individui riusciti a penetrare nel fabbricato incompiuto del Tribunale, che con gli edifici interni delle carceri, forma il vasto quadrilatero del cortile.

Quello che era necessario impedire, era il continuato diurno e notturno scambio di segni convenzionali, che i detenuti in attesa del loro invio a giudizio, facevano con compari i quali, dall'esterno e con grida e canti, puro convenzionali, durante la notte, per mettersi d'accordo sul comportamento da tenersi al dibattimento, da parte degli accusati e da coloro che sarebbero stati chiamati a testimoniare.

Le vie entro le quali sono compresi i fabbricati delle carceri, si possono vedere sempre, nonostante le disposizioni date, percorse da individui che ogni qual tratto si soffermano per volgere un'occhiata a qualche finestra delle carceri, alla quale il detenuto si appressa per fare e ricevere il segnale convenuto, che vuol dire confessa o nega, o nulla di nuovo, oppure è stato arrestato il complice, o il complice è al sicuro, tutto ciò, insomma, che è atto a frodare la giustizia.

Tale telegrafia, non viene praticata soltanto con compari allo stato libero, ma anche e in determinati casi, con complici rinchiusi in celle diverse. E per lo scambio dei segni convenzionali, i rinchiusi approfittavano dell'«ora d'aria» concessa ora agli uni ora agli altri.

Una detenuta colpita con una fucilata

Ammoniti i detenuti a non affacciarsi alle finestre e avvertiti delle disposizioni prese, alle sentinelle fu dato l'ordine di sparare in direzione di quello dei detenuti che alle replicate ingiunzioni di ritirarsi non avesse obbedito.

Dal momento in cui tale disposizione fu presa, di giorno, più di rado, più di frequente durante la notte, colpi di moschetto echeggiarono a monito dei disobbedienti. Le sentinelle sparavano puntando in direzione del disobbediente, badando, però, per istruzioni avute, di non colpire e se mai di ferire soltanto.

Di feriti, ce ne furono, ci vien detto, di continuo. Iermattina però, una detenuta ribelle agli ordini, ci ha rimesso la vita.

Santina Ceglav nata Verlovatz, abitante al n. 10 di via Molin a vento, arrestata per furto, commesso in complicità, era stata rinchiusa, in attesa di giudizio, nella cella n. 43, le cui finestre prospettano sul vasto cortile principale.

Erano le 10, e nel cortile, in triste fila indiana, circolante di continuo, facevano la loro passeggiata detenuti cui era toccato il turno dell'«ora d'aria».

Non si sa — ancora non è stato accertato — se fra quei detenuti ci fossero i complici della Ceglav, fatto è che la donna si affacciò alla finestra a guardar giù nel cortile. La sentinella, scortala, le ingiunse di levarsi dalla inferriata. La donna — così da nostre informazioni — non obbedì nè alla prima nè alla seconda ingiunzione. La sentinella, allora, sparò. Un grido, e la Ceglav scomparve dalla finestra...

Freddata!

Purtroppo la sentinella aveva o volontariamente o forse per fatalità, lasciato partire il colpo in direzione del petto della Ceglav, la quale raggiunta dal proiettile al secondo spazio intercostale destro, si era rovesciata all'indietro, fulminata.

Fu chiesto il soccorso della Guardia medica ed accorse il dott. Franceschi, il quale non potè far altro che constatare la morte della disgraziata e rilevare che si trattava di una ferita senza foro d'uscita, alla parte già nota, di più che il proiettile aveva, sfiorando il polso destro, prodotto una lacerazione.

Dopo i rilievi di legge, la salma fu trasportata alla cappella mortuaria del civico ospedale.

Sul fatto, le autorità hanno ordinato una inchiesta, in attesa della quale la sentinella rimane a disposizione dei superiori.

La sentinella che sparò è il soldato Antonio Pilo, della 7.a compagnia del 152.o reggimento.

I rilievi dell'autorità giudiziaria

Avvenuto il doloroso fatto, fu avvertita l'autorità giudiziaria, che incaricò una commissione, composta del giudice istruttore dott. Aite e del dott. Cehovin, di fare i rilievi di legge. La commissione giunse nelle prime ore del pomeriggio alle carceri, interrogando subito i testimoni del fatto.

Dalle risultanze dei sopraluoghi delle autorità civili e militari, e dalle indagini condotte personalmente dal direttore delle carceri, sig. Matteo Bottezer, risultò che l'uccisa si portò all'inferriata, guardando giù nel cortile, dove passegiavano circa 60 detenuti, sotto la sorveglianza di alcuni guardiani carcerari, tra i quali era presente il capo di essi, Giovanni Romej. La Ceglav — che era in cella con una certa Beatrice Santaremo — non volle ubbidire alla ripetute intimazioni della sentinella Pilo, il quale voleva impedire che la detenuta parlasse con i compagni che passeggiavano nel cortile. Alle intimazioni della sentinella, la donna rispose con le parole di «vigliacco e assassino», rimanendo sempre alla finestra. Fu allora che il Pilo, puntata l'arma, fece fuoco, colpendola, fatalmente, a morte.

La Ceglav era alle carceri di via Coroneo dalla fine del luglio u. s., sotto l'imputazione di furto. In carcere si mantenne sempre, almeno apparentemente, disciplinata. Fu ieri che improvvisamente divenne violenta.

Stamane, nella cappella mortuaria del civico ospedale, si eseguirà la necroscopia del cadavere della Ceglav.

Il fatto ha prodotto una grande impressione tra i detenuti rinchiusi nelle carceri di via Coroneo.

L'una col caffè, l'altra con la lisciva. L'una, Maria Gruttera, di 19 anni, abitante al N. 409 di Pendice di Scorcola, sbrigate le faccende domestiche della tornata meridiana, pose al fuoco la cocoma del caffè, che tardò alquanto a bollire, ma che finì col bollire per bene, troppo anzi, chè la giovane, nel voler ritirare la cocoma dal fuoco, si rovesciò il caffè sulle mani alle quali riportò — dice il verbale della Guardia medica — scottature di I, II e III grado, per cui, dopo le cure più urgenti, dovette recarsi all'ospedale civico.

L'altra, Giuseppina Kerpan, di 23 anni, abitante al N. 1214 in vetta al Cacciatore, il caffè, edizione del pomeriggio, lo aveva già sorbito, quando la lisciva, che doveva rovesciare sulla biancheria, entrava in ebollizione. La Kerpan attese e quando la lisciva fu bollente fece per togliere il pentolone dal fuoco, ma, ahi, sentendosi scottare le dita, lasciò andare il recipiente, la lisciva si riversò e la Kerpan, investita ai piedi, riportò scottature di II grado. Medicata dal dott. Lio Seunig, fu accolta nella VII divisione dermatologica dell'ospedale civico.

Pro monumento al Fante. Domani 19 corr., alle ore 10.45, al Politeama Rossetti, gentilmente concesso, il capitano degli alpini, cieco di guerra, Turrini cav. Patrizio, della sezione di Roma, terrà una conferenza sul tema «Per il monumento-ossario del Fante». L'incasso andrà a beneficio del monumento. I biglietti sono in vendita presso la locale sezione, via S. Giorgio N. 3.

Per gli studenti di commercio. Le inscrizioni all'Università camerale Bocconi, in Milano, si ricevono fino al 31 ottobre. Presso la stessa è aperto il concorso a 28 borse di studio dell'importo ciascuna da 400 a 120 lire all'anno.

COMUNICATI *)

Ida Tamaro
Ascanio Apollonio
partecipano il loro matrimonio
Pirano, 18 settembre 1920

Si porta a conoscenza che domenica 19 corrente, la fornitura di energia elettrica rimarrà sospesa dalle ore 8 alle 14 circa, in causa a lavori da eseguirsi alla Centrale elettrica.

Trieste, 17 settembre 1920.

Officina Comunale del Gas Illuminante

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte pienamente comprese nel loro debito di riconoscenza, esprimono i sensi della più sentita gratitudine al chiarissimo

dott. URIZIO LINO

che validamente coadiuvato dal suo solerte assistente **Dott. Stoner Giuseppe**, quando in tutti era spenta ogni più lieve speranza, con costanza di opera e mercè la sua eccezionale capacità di medico, seppe salvare la vita al loro amato capo

GIACOMO DE BIASIO

colpito da gravissima gastroenterite.

Un sentito grazie sia pure espresso alle gentili infermiere dell'ospedale S. M. Maddalena, degne del grave loro compito, nonchè alla Direzione dell'Ospedale stesso, che, nel limite consentito dall'alta responsabilità, volle in varia guisa alleviare le ore angosciose dei famigliari.

Famiglie DE BIASIO e COSOVEL

Finanziari

Convocazione

I signori azionisti della **Cassa Generale Ungherese di Risparmio S. A.** (Ungarische Allgemeine Sparkasse A. G.), a Budapest, sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria, che avrà luogo a Budapest, nella sede della Società, Josefplatz 14, il dì 25 settembre 1920, alle ore 12.

ORDINE DEL GIORNO:

1) Aumento del capitale sociale.
2) Modificazione dello statuto sociale.

I signori azionisti vengono quindi invitati a depositare le loro azioni a sensi dello statuto sociale

a Budapest: presso la Cassa Generale Ungherese di Risparmio S. A.;

a Vienna: presso la Banca Union;

a Trieste: presso le Assicurazioni Generali oppure presso la Banca Commerciale Triestina entro il dì 21 settembre a. c.

Ferrovie di Fiume
DIREZIONE

Avviso di Concorso

La Direzione delle Ferrovie di Fiume bandisce un concorso per la fornitura di

3000 pezzi di traversine

di rovere oppure di faggio impregnato. Dette traversine sono da fornirsi alle condizioni chieste abitualmente dalle Ferrovie (legname abbattuto in autunno od inverno ecc). franco Stazione di Fiume. Trattandosi di traversine di faggio impregnato, si chiede l'indicazione della materia d'impregnazione.

SOTTODIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA

Il giorno ventitre settembre 1920, alle ore dieci, presso la sottodirezione del Genio Militare in Trieste (via Zonta 4) si procederà a pubblico incanto, mercè offerte segrete, alla vendita del

BAGNO MILITARE

presso S. Andrea in Trieste, stato dichiarato alienabile.

Per tutte le condizioni della gara si potrà prendere visione del contratto presso la sede della Sottodirezione (stanza n. 25) nelle ore di ufficio.

Prezzo base lire duecentocinquantamila. Cauzione lire dodicimilacinquecento.

Il segretario C. T. A.
ARTURO DONATI

Società Italiana di Servizi Marittimi
Via Valdirivo 24 - Telefono 71

Il piroscafo sociale

"MONTENEGRO,,

atteso qui al 19 corr. caricherà il giorno seguente accettando merci per **Venezia, Ancona, Brindisi, Corfù, Pireo, Canea, Candia, Alessandria, Port Said, Giaffa, Caifa, Beyrut, Tripoli, Mersina, Larnaca, Limassol, Adalia, Rodi, Smirne, Metellino, Costantinopoli, Salonicco e Patrasso.**

Avviso d'asta

Addì 25 settembre 1920, a ore 11, avrà luogo negli uffici del Commissariato Civile di Capodistria, l'asta pubblica di

1 autocarro 18 P.

L'autocarro potrà essere visitato nei giorni di lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 corrente, presso il Garage Excelsior, Trieste, Via Galileo Galilei N. 12. Offerte in scheda segreta si ricevono alla sede del Commissariato succitato fino a venerdì 24 corr., ore 12. Il prezzo minimo di cessione non potrà essere inferiore alle lire 14.000 (quattordici mila lire).

Capodistria, 17 settembre 1920.

Il Commissario Civile del Distretto Politico di Capodistria
di Suni

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Furto di pellicole cinematografiche

350.000 lire di danno

Al N. 2 di via S. Francesco d'Assisi trovansi gli uffici della Società per l'industria cinematografica «Italica e Trieste films». Proprietario è il signor Giovanni De Laurencich, abitante in via Gatteri N. 7. In una stanzetta degli uffici sono depositate delle rinomate pellicole di esclusiva proprietà delle due società cinematografiche.

Mercoledì alle 19, come di consueto, il De Laurencich chiuse gli uffici, constatando il perfetto funzionamento delle serrature e dei mezzi di sicurezza posti alle porte degli uffici.

Iermattina alle 8, la commessa Marcella Rocco aperse gli uffici, non notando, al primo momento, alcunchè di anormale. Fu quando si recò nel deposito delle pellicole, che vide tutto sossopra. Scatole aperte, rotoli di cartone in terra, pellicole in un angolo della stanza. Una confusione indescrivibile. La commessa corse ad avvertire della scoperta il suo principale, il quale accorse subito, e fece un inventario della merce in deposito.

Si constatò che gli ignoti ladri avevano rubato delle pellicole per ben venti programmi, e tra queste i seguenti lavori: «Maman Poupée» in quattro parti; «Cuore di donna» in 6 parti; «Madonna di neve» in 5 parti, «Nennella» in 4 parti, «Ladro gentiluomo» in 4 parti, «L'arpa nera» in 4 parti, «L'azzardo» in 5 parti, «Voce del cuore» in 4 parti, «Sangue bolero» in 5 parti.

Tutti questi lavori cinematografici — di primissimo ordine — hanno il valore di circa 350.000 lire.

Scoperto il furto, fu avvertita la Questura. Per le constatazioni di legge si recò negli uffici della ditta il commissario capo cav. Carusi con alcuni agenti.

Il funzionario mediante forti lenti scoperse sul pavimento alcune orme di piedi scalzi e di mani. Seguendo queste traccie, si potè ricostruire la via percorsa dai ladri per entrare nella camera dov'erano depositate le pellicole.

I ladri si recarono prima nello studio del signor De Laurencich, e scassinati i cassetti della scrivania, asportarono un libretto di banca e le chiavi della stanza delle pellicole, dov'erano depositati ben 227 programmi. Da qui rubarono i venti programmi, i quali furono avvoltolati in un impermeabile e messi in una cesta. Venne stabilito che i ladri conoscevano perfettamente l'ambiente, i metodi del principale e dove teneva le chiavi della stanza.

A terra furono rinvenuti diversi fogli di carta da imballo ed altro quattro scatole contenenti pellicole, pronte per essere asportate. Nessun altro oggetto fu toccato negli uffici.

L'Autorità diffida chiunque ad acquistare qualche pellicola, che essendo monopolio della Casa editrice e tutelata quindi dalle legge sui diritti d'autore, non può essere proiettata senza il consenso della casa cinematografica, proprietaria del lavoro. Ogni abusiva rappresentazione verrebbe punita con arresto e relativo sequestro della pellicola.

TRIBUNALI

Figlio che difende l'onore della propria madre assolto

(GIUDIZIO DISTRETTUALE PENALE)

La signora Giustina Posar-Mlac, abitante al n. 150 di Guardiella-Scoglietto, era da molto tempo bersagliata da strane pretese da parte di Carlo Rebez, d'anni 35, abitante in quei paraggi. La situazione era imbarazzantissima poichè la Mlac, donna onesta, non dava ascolto al Rebez e d'altronde doveva impedire che il di lei marito incorresse in pericoli per difenderla. Ella aveva più volte pregato il Rebez a non importunarla, ma ciò a nulla valse, e la povera donna se lo vide più volte dinanzi, anche sulla via, senza sapere come difendersi. Un giorno in cui la Mlac era stata nuovamente perseguitata, vedendo che così non avrebbe potuto continuare, prese una decisione estrema. Raccontò cioè delle persecuzioni cui era fatta segno da parte del Rebez al proprio figlio Carlo Mlac, giovane diciannovenne.

Passarono dei giorni. Una sera, il 4 luglio a. c., la Mlac era uscita di casa con il proprio marito, e nell'abitazione c'era soltanto il di lei figlio.

Carlo Rebez, che in quella sera s'era ubriacato, fra i fumi del vino diventò più audace del solito e con una sfacciataggine incredibile si recò a battere alla porta della Mlac.

Fu il Carlo Mlac ad aprire, e:

— Cossa la vol, lei qua? — chiese il giovane al Rebez.

— Voio parlar con ela!

Il giovane Mlac, che già tremava per la interna agitazione vedendosi dinanzi l'uomo che minacciava l'onore della di lui madre, tentò tuttavia di respingerlo. Ma il Rebez insistette e volle entrare.

— La voio veder. La devi esser qua!

Non disse di più, perchè la guancia sinistra gli si irrigò di sangue e brontolando per l'ubriachezza e per il dolore, dovette correre alla Guardia medica.

La guancia era ben tagliata, in modo che la ferita non si rimarginò prima di una diecina di giorni, ma lo sfregio rimase e rimarrà permanente.

Non si capisce con quale arma il Mlac lo avesse colpito, ma fu il giovanotto stesso a confessarlo. Lo aveva ferito con la mannaia che serviva a spaccare le legna.

Ieri il Mlac comparve alla presenza del giudice Zaccaria.

— Co' me lo go visto davanti e vedendo che no 'l voleva andar via, go perso el lume de la ragion e lo go colpido! — dice il giovanotto, e soggiunge: El podeva rispetar mia mama, e no 'l gaveria quel segno sul muso!

Il dott. Robba, che difende il giovane Mlac, nella sua arringa sostiene che il figlio, nel difendere l'onore minacciato della propria madre, non soltanto è nel suo diritto, ma compie un sacrosanto dovere. Certo si è che nel momento in cui infrangeva le disposizioni della legge, che vuole tutelata anche la persona dei cattivi soggetti, come il Rebez, il giovane Mlac era in preda a quel turbamento di sensi che la legge stessa ammette costituisca la escriminante, per cui, non vi è dubbio, il giudice assolverà.

E il giudice, condividendo il parere della difesa, manda il figlio difensore dell'onore della propria madre assolto.

TEATRI E CONCERTI

«Le Iúsole» (le lucciole)

Commedia in 3 atti di Rina Paltrinieri al Teatro Fenice

Stella è figlia di una contessa che un giorno si sbarazzò di lei, affidandola a Catina e Momi gondoliere in un sereno «campielo» di Venezia. I due vecchietti allevarono la piccola orfana fino al diciassettesimo anno. Essa crebbe pura di costume, piena di grazie e di monellerie, e un po' curiosa di quello che avviene nel gran mondo che ella vede di straforo, nelle brevi visitine ai grandi alberghi di Venezia ove prende commissioni di trine e merletti dalle nobili dame. Nel suo piccolo cuore canta la poesia dell'amore strano e avventuroso, e nel cervellino fantastica una vita errabonda, piena di intensità e d'emozione, e quasi non s'accorge dell'affetto umile ma costante del barcaiolo Bepi.

Ma ecco che un giorno Stella è appagata nel desiderio di conoscere il mondo. Una signora al Grand Hotel la riconosce e le si confessa madre; viene al «campielo» e dice ai due buoni vecchietti: datemi mia figlia. Io l'ho partorita, sono in diritto di prendermela.

Caterina e Momi protestano: la figlia non è di chi la mette al mondo, ma di chi la cresce onesta e lavoratrice. Nasce un conflitto rapido e conciso in cui i vecchi affermano che la maternità dello spirito, nei casi di abbandono della prole, prevale sui diritti del sangue. I figli adottivi sono di chi li ha allevati, non di chi li ha abbandonati e poi li rivuole.

La risoluzione spetta a Stella, ed essa decide di seguire la madre. I vecchi dopo un anno muoiono di crepacuore. Ma il «campielo» lieto di canti, di sagre, mandolinate, vede il matrimonio di Bepi con Lena. Il due sposi hanno un figlioletto e nella notte della Befana, mentre stanno preparandogli la calzetta ripiena di giocattoli arriva Stella, pallida e sfinita. Sono passati otto anni da che essa partì dal «campielo»; ora ritorna col cumulo dei suoi patimenti, delle sue disillusioni e non è sola: ha una piccola creatura, frutto della sua ingenuità ma ragione delle sue speranze. Bepi si sente intenerire rivedendo Stella che per prima gli ha fatto tremare il cuore. Egli offre all'abbandonata la sua casa e la sua mensa, e come la vede reticente e timida nell'accettare, vuole che la moglie la rassicuri. Stella accoglie l'invito e vive fra i due riprendendo i suoi lavori di trine. Ma tesse inconsciamente una trina delicata di seduzione e ridesta la vecchia passione nel cuore esuberante di Bepi. Egli è rasserenato dal sorriso di Stella che riempie la casa di liete ciancie. Ma reprime a fatica la passione.

La moglie mastica amaro e le comari e il pievano cominciano a malignare. La tresca è allargata e la moglie di Bepi viene ammonita a mettere alla porta l'infida Stella. Bepi protesta l'innocenza propria e quella di Stella, ma la moglie, con logica tutta matrimoniale, pone il dilemma: o fuori lei o fuori l'altra. Stella, che ascolta il pronunciamento, non esita. Sa che la moglie comanda prima di tutti ed ha diritti sopra tutti. Perciò se ne va. Riprende il nero scialle e il tenero fardello che ricopre la creaturina e parte dalla casa e dal «campielo» ove sentì le infervorate confessioni d'amore di Bepi.

⁂

La commedia della Paltrinieri venne applaudita iersera tre volte assai calorosamente dopo ogni atto. Vi sono in questo lavoro segni di una forza creativa teatrale che in una donna riescono rari. La costruzione logica, la coerenza delle situazioni sono spesso subordinate alle necessità dell'invenzione scenica, ma quello spirito romantico e quella dolcezza nostalgica che l'autrice ha saputo in taluni momenti ricavare componendo le scenette pettegole del «campielo», la dolce e mite poesia di Stella, che al secondo atto è tutta presa dalla gioia della maternità che le fa perfino dimenticare i dolori passati, sono cose non facilmente trascurabili dalla critica obbiettiva. Al terzo atto poi l'autrice ha caratterizzato con singolare abilità la strana situazione del marito, della moglie e di Stella e l'ha risolta in poetica e dolorante semplicità. Il terzo atto teatralmente è il migliore per snellezza di sceneggiatura, invenzione di tipi e arguzia di situazioni, mentre è fuori di verità psicologica, sebbene indispensabile alla verità della favola, l'abbandono di Stella della casa al «campielo» al primo atto.

Ma tutti questi difettini formali, anzichè diminuire, aumentano i pregi sostanziali del lavoro, ricco di osservazioni e descrizioni di vita veneziana, tutto attraversato da tenerezze e commosso di tanta bontà, che alla fine degli atti molti si trovano con gli occhi un po' umidi di pianto.

L'esecuzione è stata ottima. La Seglin, il Micheluzzi, la Privato e gli altri tutti concorsero a rendere vivo e colorito il quadro scenico.

Stasera «La conquista dell'America», tre atti allegri di Testoni. *v. t.*

Politeama Rossetti. Il teatro dei piccoli — le cui deliziose rappresentazioni volgono oramai alla fine — ha offerto iersera uno spettacolo veramente squisito. «Il gatto con gli stivali», la vecchia fiaba del Perrault è stata messa in scena con grazia, senso d'arte e ricchezza di scenari, di luci e di costumi davvero degni di ammirazione. E il pubblico ammirò, applaudendo insieme al flessuoso e simpatico «gattone», gli ottimi cantanti e l'orchestra che eseguì con finezza la musica delicata e piena di colore che Cesare Cui ha scritto a commento della fiaba.

Seguì un altro graziosissimo spettacolo: la farsa musicale «L'occasione fa l'uomo ladro», di Gioacchino Rossini, che il teatro dei Piccoli ha felicemente riesumato. La lieve favola è commentata dalla briosa, fresca musica rossiniana, che il pubblico ha gustato nella eccellente interpretazione.

Stasera, un'altra piacevolissima produzione che segnerà senza dubbio un altro successo per le artistiche marionette: la «Cenerentola», fiaba in 4 atti e 6 quadri, con la musica di Giulio Massenet, spettacolo che verrà ripetuto anche nella «matinée» di domani domenica alle 15.30.

⁂

Questa sera alle 20,30 si darà «Cenerentola», fiaba in 4 atti di G. Massenet.

La stagione d'opera al Politeama Rossetti

Anzichè al 20 come era stato fissato in origine, per ragioni di carattere tecnico, la stagione s'inizierà sabato 25 corrente, con «I Puritani» di Bellini. Lo spettacolo è dedicato, si può dire, al tenore Dino Borgioli, del quale già da qualche anno la stampa ripete l'eco ininterrotta di trionfali successi in quest'opera, che fu già il cavallo di battaglia di Alessandro Bonci.

Contemporaneamente ai «Puritani» è in preparazione «La fanciulla del West» di Puccini, che avrà a protagonista la signora Ernestina Poli-Randaccio — l'applaudita «Aida» della scorsa stagione del Verdi e la «Gioconda» della prossima stagione allo stesso teatro.

Ieri mattina, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti — essendo il «parterre» occupato sino al 20 dalla compagnia del «Teatro dei Piccoli» — sono incominciate le prove d'orchestra dei due spartiti sotto la guida del concittadino maestro Fortunato Cantoni, il quale, per deferenza verso l'impresa Lovrich, si è prestato gentilmente a sostituire il maestro Bavagnoli fino al giorno del suo arrivo sulla piazza. Dell'orchestra farà parte il nostro magnifico violinista Augusto Jancovich.

Eden. «Il toro selvaggio», la pellicola che si proiettò ieri ottenne un bellissimo successo di interesse per le mirabili scene ed i suggestivi quadri. L'esecuzione molto artistica contribuì a rendere la cinematografia di primissimo ordine. I coniugi De Velo recitarono una divertente commedia riscuotendo molti applausi.

Circo Equestre Franconi-Truzzi. Questa sera, alle ore 20.45, seconda serata di gala. Riproduzione del ricco programma. Ultime del celebre fachiro Kokli Paprisca. Domani domenica e lunedì, due spettacoli: mattinée e serale.

CINEMA E VARIETÀ

«Il toro selvaggio» al Teatro Eden. Ieri si è proiettata la prima delle due serie di una pellicola teatrale in grande stile «Il toro selvaggio» nella quale il pubblico ha riveduto con vivo piacere la maschia potente figura di Ursus, il gigante buono del «Quo Vadis?», l'eroico difensore dell'innocenza tradita. Una ricchezza di messa in scena addirittura fantastica, un'azione che incatena lo spettatore dal principio alla fine, e l'eccezionale valentia del protagonista, danno al pubblico pieno affidamento di non impiegar male tempo e danaro. Del resto è noto con quanta cura la Direzione dell'Eden sceglie gli spettacoli, sia per quanto riguarda la parte cinematografica che la parte drammatica. E' una cura che mai vien meno, perchè ha sempre presente la qualità del pubblico che, dopo la sua trasformazione, frequenta l'elegante teatrino, pubblico composto in buona parte di famiglie.

Anche ieri la Compagnia De Velo-Corazza è stata applauditissima, per il brio e l'affiatamento perfetto col quale i suoi bravi componenti hanno recitato la bella commediola. Ed anche per la drammatica il programma d'oggi è interamente nuovo.

Cinematografo Italia. Non si può smetterla col «Padrone delle ferriere»; il pubblico a questa regina delle pellicole accorre ogni giorno più numeroso, ed esce ogni giorno più entusiasta dal salone dell'Italia. E' l'intrinseca bellezza della visione o la straordinaria valentia dei protagonisti, che ne formano il fascino principale? O è forse questo, che gli uomini in Pina Menichelli e le donne in Amleto Novelli vedono personificato un ideale raggiungibile più facilmente attraverso l'arte che nella vita? Certo si è che questa pellicola andrebbe conservata per la curiosità dei posteri come un documento di quello che è stato ai nostri giorni il lavoro preferito dal pubblico del cinematografo.

Prossimamente la «Nemica» con Linda Pini; un'altra grande pellicola che avrà un altro grande successo.

«Il padrone delle ferriere» che è oggi alla sua quarantanovesima giornata di repliche, si proietta col solito orario: ore 5, 6.20, 7.40, 9, 10.20.

Il crescente successo di Francesca Bertini al Gran Cine Savoia. «La piccola fonte» è uno dei migliori capolavori della cinematografia, tolto dal dramma di Roberto Bracco. L'esecuzione di questo dramma denso di forti situazioni drammatiche è affidato alla bella interpretazione di Francesca Bertini la beniamina di tutti gli spettatori. Iersera alla trentesima rappresentazione di questo gioiello il salone era rigurgitante del miglior pubblico triestino che certo non mancherà d'affluire ancora oggi alle ultime rappresentazioni che avranno principio alle ore 17, 18,45, 20.30, e 22 precise.

Domani la tanto attesa Gemma Belincioni in «Vita traviata».

«La storia di una donna» al Modernissimo è un trionfale successo. Il pubblico più elegante ha invaso — è la parola — anche ieri il Modernissimo ed anche ieri verso le 22 si dovette sospendere la vendita dei biglietti. Tale enorme concorso trova piena giustificazione nella rara bellezza dello spettacolo, che non ha riscontro con le solite pellicole, che senza ragione vengono definite dei capolavori mentre i capolavori sono delle vere mosche bianche che negli ultimi tempi hanno... fatto il nido al Modernissimo. Pina Menichelli ottiene un vero trionfo.

Le repliche proseguono a richiesta generale ed a prezzi normalissimi, con il seguente orario: 17, 18,45, 20,30, 22,30. Prossimamente: Francesca Bertini.

«Il telefono misterioso» al Cinema Edison dramma tratto dalle avventure del celebre detective Kelly Brown. Fra le tante pellicole avventurose proiettate nei vari cinema della città in questi ultimi mesi, poche volte si sono viste accumulate in un solo lavoro tante emozionanti scene e tante trovate ingegnose. L'attenzione del pubblico è tenuta costantemente desta dai rapidi passaggi dal pericolo più grave alla più insperata salvezza, dall'ardire della delinquenza, al trionfo della giustizia, dall'ansia più tormentosa alla calma più serena. Anche in questo differente genere di lavoro l'arte trova campo di eccellere nei più svariati modi, sia nella maestria degli artisti, che nell'ardimento dell'assunzione. Il dramma è di sicuro effetto e di grande chiamata per il pubblico. Oggi prima rappresentazione alle ore 17, ultima alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Alle 20,30: «Cenerentola». Fiaba in 4 atti di G. Massenet.
Ingresso platea lire 3; poltroncine oltre l'ingresso lire 5, loggione lire 1.50.

Teatro Fenice. Compagnia veneziana. Alle 20,30: «La conquista dell'America». Commedia in 3 atti di A. Testoni.

Teatro Eden. Dalle 16: «Toro selvaggio» (I serie), e la Compagnia De Velo-Corazza.

Circo equestre. (Via Miramar 35). Questa sera alle 21 rappresentazione.

Cinema Edison. «Il telefono misterioso». Grandioso dramma d'avventure.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri n. 1-3 «Il padrone delle ferriere». Dalle 16 in poi.

Modernissimo. «La storia di una donna» con Pina Menichelli.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Came le foglie» con Maria Jacobini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Il medico delle pazze». Grandioso film. Dal romanzo di S. di Montepin.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria n. 11). Oggi: «Il fuoco» con Pina Menichelli e Febo Mary. (5 atti passionali).

Dalle provincie venete

Lo sciopero dei pistori goriziani

GORIZIA 17, sera

In seguito al deliberato preso dai lavoranti pistori, adunati alla Camera del Lavoro, tendente a conseguire un aumento dei salari da 24-28 e rispettivamente 33 lire al giorno, avendo i pistori-padroni dichiarato di non poter accettare tutte le migliorie richieste, decisero ieri di scioperare, abbandonando il lavoro.

Lo sciopero dei fornai ha provocato l'immediato intervento del Comune, affinchè la popolazione non rimanesse priva di pane, lasciando agli enti politici l'arduo compito di risolvere la vertenza.

Intanto al Municipio si provvide perchè alla cittadinanza non venga a mancare il pane; alla qual cosa penserà l'amministrazione militare, panificando 40 quintali di farina al giorno per tutta la durata dello sciopero. Al resto ci penseranno i pistori privati.

I temi da svolgersi al Congresso del Carbone bianco

Ecco gli argomenti che saranno trattati al prossimo congresso del carbone bianco, che si terrà, insieme con quello forestale, a Udine, a partire dal 26 corr.:

I problemi idraulico-forestali nei rapporti coll'energia elettrica:

I. La difesa silvo-pastorale nei bacini imbriferi (relatore prof. Giuseppe di Tella, del R. Istituto Superiore Forestale di Firenze).

II. I rimboschimenti con specie di rapido accrescimento (ing. Domenico Civita, direttore dell'Associazione tra esercenti imprese elettriche in Italia, di Roma).

III. Boschi e precipitazioni (prof. Filippo Eredia, del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma).

IV. Importanza dei serbatoi o laghi artificiali nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica (prof. ing. Angelo Forti, della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova).

V. Diritti e doveri dell'industria elettrica nella politica forestale (Ferdinando Lori, professore di elettrotecnica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova).

VI. Disciplina della produzione, del trasporto e della distribuzione dell'energia idroelettrica nei riguardi dell'economia nazionale (prof. Riccardo Manzetti, di Venezia).

Il cav. uff. ing. Domenico Civita, direttore dell'Associazione nazionale tra esercenti imprese elettriche in Italia, farà poi una esposizione statistica intesa a far sapere quanta energia elettrica si è prodotta in Italia dal 1910 ad oggi; quale è stata l'attività delle società idroelettriche durante la guerra; in quale modo e sino a qual punto il carbone bianco potrà sostituire quello nero; quanto vi è ancora da fare per sfruttare le nostre forze idriche, ecc.

A complemento del congresso del carbone bianco, ha luogo la visita al lago di S. Croce e ai lavori per la derivazione dal Piave, visita che per ragioni di ubicazione viene antecipata e fissata al 25 corr., per dar modo ai congressisti di proseguire da Udine sino a Gorizia e Trieste senza interruzione.

MONFALCONE, 17, sera

Grande incendio in provincia. La scorsa notte i nostri vigili sono stati chiamati a Villaraspa (Comune di Staranzano), dove ardeva un grande baraccamento di legno ad uso stalla, fienile e rimessa. Essi partirono immediatamente con un autocarro, ma quando giunsero sul luogo si trovarono di fronte ad una fiamma gigantesca. Il fuoco, alimentato dalla grande quantità di legname secco e da circa cinquanta quintali di fieno, si sviluppò immediatamente in modo spaventevole. L'opera di spegnimento si presentò molto aspra e difficile anche per l'assoluta mancanza d'acqua. Ma il solerte comandante dei vigili, conte Ottone Valentinis, non si lasciò disorientare per questo: egli fece scavare frettolosamente un fosso, da dove si potè aspirare un poco d'acqua; poi fece gettare sui punti più minacciati grande quantità di terra e numerose lamiere ed in tal modo l'incendio potè essere localizzato e salvati alcuni covoni di strame. Perirono tra le fiamme due cavalli e una capra e bruciarono carri e attrezzi rurali. Il danno complessivo ascende a circa 40.000 lire. La causa dell'incendio è ignota.

Le estrazioni del R. Lotto del 25 settembre 1920

Ricordiamo che i premi della **Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra»**, la più nobile delle istituzioni di beneficenza italiana, saranno assegnati con i **primi estratti delle 8 estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 corrente.**

I biglietti sono delle **artistiche cartoline illustrate** che rappresentano vere opere d'arte. **Sono racchiuse in buste; ogni busta contiene 6 cartoline e costa L. 5.** Esse possono vincere tutti i 6 premi, fra i quali quelli in **contanti di 100.000 Lire** e **30.000 Lire**, nonchè altri premi, tutti **utili, ricchissimi, artistici** e di valore. **Le buste con le 6 cartoline** sono in vendita in tutto il Regno e presso l'Ufficio Propaganda e vendita in Roma, Via Aracoeli, 3.

Marina e Navigazione

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Pannonia»; «Calabria»; «Irene»; «Pilsna»; «Gablonz»; «Nippon»; «Chili Maru».

Navigli ormeggiati ieri agli Hangar

Hangar 1 b «Lansing» scar.; Hangar 1 «Sorrento» car.; Molo IV «Georgia»; Hangar 1 a «Lake Tulare» scar.; Molo III (Lloyd) A «Thalia» car.; Molo III (Lloyd) C «Palacky» car.; Hangar 9 «Iadran»; Hangar 12 a «Jovellanos»; Hangar 12 b «Tebe»; Hangar 13 a «Absirtea» scar.; Hangar 17 «Dorso Duro» car.; Hangar 21 «Karlsbad» car.; Hangar 22 «Ravenna» scar.; Hangar 23 «Cat. Gerolimich» scar.; Hangar 24 «Szt. Laszlo» car.; Molo 0 «Bellena», «Bellenden», «Balaton»; Hangar 42 «Sirena»; Hangar 53 «Alessandro A.»; Hangar 53 «Logan»; Hangar 71 «Persia»; Riva V «Elektra»; Molo V «Elsvik Toya» scar.

Movimento nel porto

Arrivò ieri nel nostro porto il piroscafo «Croatia», da Fiume, con merci e passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Helouan», per Alessandria; «P. Hohenlohe» per Curzola; «Sofia», per Venezia; «Venezia», per Venezia; «Zaton», per Spalato.

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 14 settembre e da valere sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna L. 376,60; su Parigi 153,45; su Londra 81,08; su New York 23,04; oro 321,47.

Esportazioni

Il prezzo minimo di cessione delle paste alimentari in riesportazione viene, nel bimestre in corso, fissato, per quintale a lire 450 per il tipo 61 p. c. ed a lire 360 per il tipo 75 p. c.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 17 settembre

Banca Adriatica	450	Lussino	2300
Comm. Triestina	575	Martinolich	313
Banca C. P. I.	140	Oceania	488
» » II	240	Premuda	565
Assic. Generali	14200	Tripcovich	502
Riun. Adriatica	2740	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	305
Tramway	215	Cem. Dalmatia	360
Adria	1000	Cem. Isonzo	143
Cossovich	370	Cem. Spalato	430
Cosulich	511	Kerka	635
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1930	Pastificio	220
Istria-Trieste	230	Pilatura riso	240
Libera Triestina	683	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	2140	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia —.— Londra 81.50 Nuova York 23.27 Svizzera —.—. Spagna —.—. Berlino —.—. Bucarest —.—. Praga —.—. Vienna 8.20. Zagabria 20.—. Franchi —.—. Lire sterline —.— Dollari 23.05. Marchi —.—. Lei —.—. Corone n. t. 8.60. Dinari —.—.

Nei titoli un po' migliori le Libera e le Cosulich. Vennero trattate anche le Martinolich, le Tripcovich e il Cantiere Navale. Cambi un po' meno — — .

MILANO, 17. Rendita italiana 3½ fine 69.55. Consolidato 50/0 73.—. Azioni Banca d'Italia 1230.—. Banca Commerciale Italiana 1027.—. Credito Italiano 670.—. Banca Italiana di Sconto 549.—. Banco Roma 111.—. Meridionali 419.—. Mediterraneo 175.—. Costruzioni Venete 165.—. Rubattino 663.—. Lanificio Rossi 1440.—. Cotonificio Cantoni 680.—. Cotonificio Veneziano 181.—. Miniere Elba 192.—. Acciaierio Terni 740.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 60.—. Officine Breda 212 —. Ansaldo 148.—. Montecatini 144.—. Metall. Ital. 92.—. Edison 537.—. Vizzola 910.—. Marconi 248.—. Molini Alta Italia 240.—. Industria Zuccheri 290.—. Raffineria Ligure-Lombarda 316.—. Eridania 320.—. Distillerie Italiane 118.50. Società Italiana Concimi Chimici 143.—. Esport. Italo-Americana 565.—. Beni Stabili Roma 290.—. Aut. Fiat. 241.—. Aut. Isotta 15.—. Ilva 130.—. Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

MILANO, 17: su Francia 153,50; su Svizzera 377,25; su Inghilterra 81,75; su New York 23,42; su Berlino 31,60.

ROMA, 17: su Francia 153,25; su Inghilterra 81,425; su New York 23,35.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 17: su Italia 26,40; su Berlino 9,825; su Vienna 2,725; su Londra 21,62; su Parigi 40,50; su New York 6,175.

EDITTI

Citazione di eredi. Il giorno 16 gennaio 1920 è morto a Servola Allesch Andrea fu Anna Allesch nato a Weissenfeld il 7 aprile 1882, ferroviere, senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Gli ignoti eredi vengono invitati ad insinuarsi al Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste sez. X entro un anno dal 31 maggio 1920 ed a presentare la loro dichiarazione di erede perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputato curatore Francesco Iedlicka abitante a Servola, 1235.

CORRISPONDENZA APERTA

Tresette. Per poterle rispondere, bisognerebbe conoscere le ragioni per cui Ella intende ottenere il sussidio. — *Albertinus.* Un accordo lo riteniamo possibile. Ella in ogni caso doveva assicurare il ragazzo per il tempo in cui durava il suo lacoro. — *Ersilia.* Ella deve percepire l'intero mese. Quanto Ella ha riscosso o riscuoterà dalla Cassa, rappresenta un suo diritto dal privato affare che Ella ha concluso assicurandosi.

Redento. Le abbiamo risposto venti volte da quando è rinato il «Piccolo». Ci impressiona il fatto che Ella non sia riuscito a smettere. Non ritorneremo più sull'argomento. — *Stella d'Italia.* Le dattilografe, come tutte le impiegate di cancelleria, dovrebbero avere la licenza di una scuola media inferiore. Poichè Ella è stata egualmente accettata, nuovi esami non Le darebbero alcun vantaggio o promozione che si ottiene solo per anzianità, rimanendo Ella in ogni caso nei ruoli del personale di cancelleria del Commissariato Generale Civile. Gli impiegati debbono avere la licenza di una scuola media superiore, rispettivamente diploma o laurea di un istituto superiore o università.

Edera. Le scuole di stenografia si apriranno ai primi di ottobre. — *Amleto.* Risponde alla sua domanda la notizia pubblicata nel «Piccolo» del 14 corr. in terza pagina, e che lo spazio limitato ci impedisce di ripetere. — *Padre di famiglia.* Le abbiamo risposto nel «Piccolo della sera delle ore diciotto» dell'11 corr. Non possiamo garantire numero e edizione in cui comparirono le risposte. — *Sanvincentino.* Le macchie di inchiostro si levano con l'acido ossalico sciolto nell'acqua; quindi acqua tiepida e sapone. — *Ida.* Si procuri il catalogo della «Stampa commerciale», via Ciovasso 4, Milano.

OGNI GIORNO UNA

Un signore ha l'abitudine di non lavarsi mai le mani:

— Vedi, — gli osserva un amico — se tu fossi stato Ponzio Pilato, Gesù Cristo sarebbe ancora in vita.

SCIARADA

Donna è il *primier*
Ch'alzò l'*inter*;
Chi l'*altro* fa
Fermo non sta.

Soluzione del giuoco precedente

MONTE-BELLO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

BALIA giovane offresi. Via Commerciale N. 18 L. 60623 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

BAMBINAIA cercasi prontamente buon vitto, buon salario. Piazza della Borsa 7, III. 44944 B

DOMESTICA brava onesta, cercasi. Cesare Battisti 23, IV, sinistra. 60637 B

DOMESTICA e cuoca cercasi: presentarsi Lazzaretto Vecchio 11, II, prima porta dalle 4 alle 6. 61190 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Navali 24. 44945 B

DONNA servizio cercasi per trattoria. Marega, Passeggio S. Andrea 46. 61014 B

IMPIEGATO cinquantenne con figlio quattordicenne, cerca brava donna per lavori di casa verso compenso di vitto e alloggio e piccolo mensile. Indirizzo al Piccolo. 61008 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Giulia 9, III, porta 12 60695 B

RAGAZZA onesta, cercasi: presentarsi entro la mattina. Gatteri 27, II, p. 9. 60681 B

Domande d'impiego o di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. Giovane ventiduenne, con ottimi attestati, bella calligrafia, conoscenza tedesco, francese, inglese, offresi per qualunque ufficio, scrittoio quale praticante. Offerte sub «Capacità generale» Piccolo. 61072 C

CHAUFFEUR lunga pratica, parla italiano, tedesco, slavo con passaporto per l'estero, offresi casa seria. Offerte al Piccolo «Chauffeur». 60641 C

CHAUFFEUR meccanico ottime referenze occuperebbesi anche conducente autocarro disposto partire subito. Miti pretese. Scrivere 13108 Unione Pubblicità Italiana Firenze. 10849 C

DONNA giovane maritata, con figlia, offresi quale custode o portinaia. Ora abita in provincia. Dispone buonissimi attestati e referenze. Rivolgersi Banca Provinciale Italiana, Parenzo. 44935 C

GEOMETRA e perito agrimensore, serio, attivo, da poco congedato servizio militare, occuperebbesi presso seria azienda agricola o ditta costruzioni edilizie o assicurazioni od anche presso studio privato inerente proprie cognizioni professionali. Offerte «Geometra» Piccolo. 61064 C

GIARDINIERE agricoltore cerca occupazione, meglio con alloggio. Offerte «Giardiniere» al Piccolo. 60613 C

GIOVANE offresi con buoni attestati in qualunque magazzino. Parla tedesco e italiano. Offerte «Albino» Piccolo. 60466 C

GIOVANE serio, buona famiglia, già gerente ramo alimentari, pratico contabilità, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere (sotto convenzionale) Giovanni Moruzzi, Venzone (Udine). 44575 C

IMPIEGATO buone referenze cerca occupazione decorosa, pronta entrata, presso aziende, negozi, ditte ecc. Miti pretese. Offerte «Impiegato» al Piccolo. 61130 C

IMPIEGATO pratico lavori spedizione, magazzino, cerca occupazione. Paga iniziale 500. Offerte «500» Piccolo. 60884 C

IMPIEGATO ventitreenne, perfetto, ufficio, magazzino spedizioni, offresi prontamente; miti pretese Offerte «Capacissimo» Piccolo. 61106 C

INSTALLATORE acqua gas abilissimo pure scaldabagni offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo 44942 C

MAGAZZINIERE trentenne praticissimo ramo spedizioni conoscente Puntofranco e ferrovia possiede lingue cerca posto adatto. Gentili offerte: «Capace» all'amministrazione del giornale. 44943 C

PRATICANTE contabile corrispondente italiano, steno-dattilografo, offresi. Offerte «Praticante 456» Piccolo. 61074 C

RAGIONIERE, lavoratore indipendente, assume lavori contabili di qualunque genere. Massima serietà. Indirizzare «Indipendente» al Piccolo. 60349 C

RAGIONIERE giovane, serio, offresi impiegato presso importante ditta. Offerte «Giovane 26» al Piccolo. 60351 C

SARTA da uomo offresi per pulitura stiratura vestiti e piccole riparazioni. Acque 14, porta 13. 61046 C

SARTA, qualsiasi modello dietro figurino, offresi. Riparazioni vestiti da uomo, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 44870 C

SIGNORINA offresi cassiera o cameriera in restaurant oppure venditrice contabile. Seria e pratica. Offerte «Adalgisa» Piccolo. 61058 C

SIGNORINA bella presenza, praticissima cartoleria, offresi quale venditrice. Gentili offerte «Pratica» Piccolo. 61054 C

SIGNORINA offresi quale venditrice oppure cassiera di pasticceria. Gentili offerte sub «Intelligente» al Piccolo. 61210 C

SIGNORINA tedesca, con conoscenza di italiano e croato, dattilografia, offresi. Offerte sub «Tedesca» Piccolo. 60645 C

TAPPEZZIERE assume qualsiasi lavoro anche domicilio. Via Ferriera 25 in corte. A. Sbuzzolo. 60584 C

UOMO praticissimo della città, cerca posto come fattorino o facchino di negozio. Buonissimi certificati e informazioni. Indirizzo al Piccolo. 44946 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA elettricista cercasi. Indirizzo al Piccolo. 60611 D

APPRENDISTE bustaie cerco. Malatesta, Via Petrarca 7. 61112 D

CAMERA ammobiliata, con costo, cerca distinta signora con bambina, possibilmente posizione soleggiata. Scrivere: N. Steffè, Parini 12. 60509 E

CAMERA matrimoniale con salotto, possibilmente centrale, cercasi. Offerte: Casella postale N. 7. Piazza Borsa. 60788 E

CERCO signorina corrispondente stenografa tedesco-francese, buona traduttrice in italiano e viceversa. Offerte con pretese a Ufficio in rappresentanze Pietro Giacinti. Casella Postale 154 Piazza Borsa. 44950 D

CORRISPONDENTE indipendente diverse lingue cercasi da primaria ditta, preferito esperto affari, indispensabile ottime referenze. Offerte sub «Cartaria» al Piccolo. 61180 D

GIOVANE apprendista, ottima famiglia, cerca Legnamificio via Fabio Severo 7. 61208 D

GIOVANETTO o signorina pratica lavori ufficio cercasi fine mese. Scrivere indicando pretese a Fratelli Cavallotti, XXX Ottobre 3, II. 61118 D

RAGAZZA bella presenza, pratica buffet e generi di privativa con buone referenze cercasi per Monfalcone. Indirizzo al Piccolo. 60663 D

RAGAZZA a giornata per facili lavori ricamo cercansi. Via Leo 11, IV, sinistra. 60667 D

RAGAZZO per negozio cercasi: presentarsi Buffa-Baretto e C. Carducci 27. 60679 D

RAGAZZO dai 15-17 anni cercansi prontamente. Drogheria Mazzoli, S. Giusto N. 3. 61166 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Indirizzo al Piccolo 61170 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ingresso libero cerca commerciante stabile Trieste. Scrivere «Gino» Piccolo. 61112 E

CAMERA ammobiliata, presso distinta famiglia, cercasi da signore stabile. Offerte «Gibro» Piccolo 61202 E

CAMERA bella, ammobiliata, possibilmente presso persona sola, cerca ingegnere stabile. Offerte «Ganfa» Piccolo 60691 E

CONIUGI distinti, soli, cercano subito, anche fine settembre, posizione affitto qualsiasi, una due camere vuote, cucina, oppure soltanto camere due vuote grandi o piccole oppure camera ammobiliata con camerino o con cucina libera. Offerte «Trentin» Piccolo. 60595 E

LOCALE per piccolo scrittoio cerco. Offerte Piccolo sub «B. A. 70». 61124 E

PROCURATORE grande ditta cerca una, eventualmente due, stanze con luce elttrica; possibilmente bagno. Pagherebbe sino 250 lire. Posizione assolutamente centro o marina, primo o secondo piano. Offerte «Bibes 3495» Piccolo. 60655 E

STANZA ammobiliata signorina impiegata cerca prontamente. Offerte Piccolo «Prezzo mite». 61172 E

STANZA bene ammobiliata, posizione centrica e luce elettrica distinto signore cerca. Offerta «Italo» Piccolo. 61126 E

STANZA ammobiliata cerca signore paraggi Acquedotto, Giardino. Offerte «Venezia» Piccolo. 61182 E

STANZA ammobiliata, ariosa, per ottobre o novembre, cerca impiegato stabile. Offerte sub «Unico» Piccolo. 60598 E

STANZA con un letto cercasi per ufficiale. Punto centrale. Offerte «Lauto» Piccolo. 60685 E

STANZA presso famiglia non affittacamere cerca distinto signore, possibilmente pressi Piazza Oberdan, via Acquedotto, anche se disponibile 1 ottobre. Dirigere offerte: Casella postale 422. 61132 E

STANZA bene ammobiliata, possibilmente costo e bagno, posizione centrica, cerca distinto signore. Offerte sotto «Comodità» al giornale. 61200 E

STANZA eventualmente salotto, ingresso libero, cerca prontamente signore distinto. Offerte «Signore distinto» al Piccolo. 60657 E

STANZE una o due, cucina, possibilmente ammobiliate, cerca signora sola. Offerte «Signora sola» Piccolo. 60659 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

ALLOGGIO e vitto darebbesi a signorina dabbene. Carducci 8, V. 60629 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. 2, porta 12. 44795 F

STANZA ammobiliata, posizione centrica, affittasi. Donne escluse. Indirizzo al Piccolo. 61196 F

STANZA bellissima ammobiliata, centro, affittasi a distinto signore presso piccola distinta famiglia. Ressa, Via Paduina 11 pt. 61140 F

STANZA elegante, ammobiliata, affittasi escluse donne. Kandler 10, porta 9. 60647 F

STANZA uso studio, centrale, ammobiliata affittasi. Informazioni Acque 9, Panetteria. 61198 F

STANZE due vuote, con comodo di cucina affittansi. Scala Santa 296. 60651 F

Istruzione

cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— G

CORSO commerciale accelerato (contabilità, corrispondenza, stenografia) durata 4 mesi. «Scuola Moderna» Corso V. E. 45. 3000 G

DATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, 10 lezioni dieci lire. Coroneo 17, I. 35443 G

ESAMI d'ammissione e di riparazione, sedici insegnanti «Scuola Moderna» Corso V. E. 45, Ginnastica 45. 3000 G

INGLESE: corso perfezionamento letteratura, «Scuola Moderna» Corso V. E. 45. 3000 G

ITALIANO per stranieri, corso rapido completo; massimo profitto, minima spesa. «Scuola Moderna» Corso V. E. 45, Ginnastica 45. 3000 G

MAESTRA francese italiano dà lezioni singole riunite. Offerte «Diplomata» Piccolo. 60649 G

METODO facile signorina paziente da lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

SCUOLA di misurazione, taglio, confezione, diretta da Jeanne Malusà, diplomata a Parigi. La più rinomata, frequentata. Garantiece rapidi progressi. Informazioni 9-12, 15-18, Venezian 27. 44938 G

BRACCIALETTO rame, fatto di corona di proiettile, smarrito giovedì: trattandosi cara memoria, mancia portandolo Filetti, Piazza Ponterosso 2, primo. 60619 H

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CANE Dobermann nero, macchiato bruno, coda orecchie mozzato, smarrito martedì scorso. Mancia a chi lo riconduce in Via Romagna 24 B o a chi indicherà il detentore del cane. 60579 H

CHIAVI (mazzo) smarrito. Rinvenitore mancia portandolo Molingrande 20. Vivante. 61102 H

PENDOLO orecchino legato in oro e argento venne smarrito giorno 13, chi l'avesse rinvenuto pregato portarlo verso ricompensa più del valore, al Piccolo. 60599 H

SMARRITO grande cane da caccia color caffè. Generosa mancia al rinvenitore. Piazza della Borsa 7, III. 44937 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. CERCATE quartieri, ville, magazzini, industrie ovunque, in affitto, per scambiare, per acquistare ecc., rivolgetevi al Banco Bonettig, via Ginnastica 6, II, recapito Tergesteo. 44929 I

AFFITTASI in villa signorile Opicina, prossimissima tram, 3 più stanze ammobiliate, cucina, comfort moderno (non bambini). Indirizzo Piccolo. 61152 I

APPARTAMENTO 3 stanze, 2 camerini, cucina scambiasi con appartamento 10 stanze o più. Offerte «Cambio appartamento» Piccolo. 44869 I

APPARTAMENTO signorile 5 stanze accessori, luce elettrica, posizione centrale Roma, scambiasi altro Trieste. Indirizzo Piccolo. 61204 I

MAGAZZINO affittasi, via Fornace 3. Indirizzo Piccolo. 60631 I

QUARTIERE affittasi, tre stanze, camerino, cucina Trieste, cambio equivalente Roma. Rivolgersi via Roma 14, Schifflin. 61163 I

QUARTIERE 3 camere, bagno, dispensa, cucina gas, luce, scambiasi 2 camere, camerino, comfort. Lodovico Ariosto 2, III. p. 20. 61138 I

QUARTIERE signorile ammobiliato, quattro stanze, due camerini, cucina, città, cedesi. Offerte al giornale sub «Orfeo». 61098 I

LOCALE vasto, centrica posizione, adatto per restaurant o altro, affittasi. Rivolgersi: Via Carducci 39, II p. 61070 I

MAGAZZINO spazioso, solida muratura, affittasi subito, Via dei Fabbri. Rivolgersi: Garage Autocorriera Trieste-Fiume, in via Fontana 2, angolo Fabio Severo. 60684 I

QUARTIERE cinque stanze, con comfort moderno, scambiasi quartiere da otto a dieci stanze, con luce elettrica. Offerte: Rossetti 24, terzo, Genel. 60442 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato o vuoto comfort moderno, almeno 4 stanze, anche vicinanze Trieste, cercasi urgentemente Casalini, Via San Spiridione 6, I. 60615 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 4 o 5 stanze, comfort moderno, bagno, per ottobre-novembre solo, buonissimo prezzo, cercasi. Offerte «Morgan» al Piccolo. 61024 L

APPARTAMENTO vuoto, 2-4 stanze, cucina, possibilmente giardino, bagno, cerca famiglia piccola, Svizzera. Offerte Alberto Jlly, Via Mazzini 30, Trieste. 61092 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 3 o 4 locali, cercasi. Offerte «Commercio» Piccolo. 60633 L

APPARTAMENTO vuoto, quattro, cinque o tre grandi stanze, cercasi urgenza. Offerte sub «Governativo» al Piccolo. 61162 L

APPARATAMENTINO ammobiliato o vuoto, comfort, centrale, cerca distinta signora con cameriera. Offerte «Signora» al Piccolo. 61154 L

AVETE appartamenti, quartieri, ville, stanze, magazzini, industrie ecc., ovunque, anche in provincia, d'affittare, da vendere, da scambiare. Buoni affari rivolgentlovi al Banco Bonettig, via Ginnastica 6, II, recapito Tergesteo. 44930 L

CONIUGI distinti, soli, cercano appartamentino due, tre stanze, cucina, ammobiliato, primo o secondo piano. Offerte «Soli» Piccolo 60338 L

QUARTIERE 2-4 stanze, camerino, cucina, paraggi Barcola, cercasi prontamente. Offerte: via Cesare Battisti 14, III destra. 60463 L

QUARTIERE 3-4 stanze, comfort, vuoto o ammobiliato, cercasi. Offerte «R. S.» Piccolo. 60553 L

SPOSI distinti cercano appartamento due tre camere cucina, eventualmente bagno. Offerte «M. C.» Piccolo. 60457 L

Vendite private d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ARMADIO nuovo 4 cassetti, con marmo, vendesi. Acquedotto 38, V. 61136 M

BAULE ottimo stato, tutto cuoio, con fodera, vendesi, occasione. Varvaro, Via Valdirivo 40. 60946 M

BARCHE a chiglia, elegantissime, legno duro, naturale, vendonsi, occasione. Rivolgersi: Via Loggia 11, I. 44940 M

BICICLETTA quasi nuova, per ragazzino, vendesi, lire 550. Rivolgersi: Via Gatteri 44, I p., porta 8. 61110 M

BIGLIARDI, sedie, divani, banchi, diversi mobili, vendonsi. Via Muda vecchia 5. 44948 M

BILANCIA decimale, chilogr. 200, compreso pesi, vendesi. Besenghi 15. 61100 M

BINOCCOLO Ross e macchina fotografica Mars, a cassetta, 13×18, con accessori, vendonsi. Rivolgersi portineria, Corso Garibaldi 5. 61146 M

BINOCCOLO Goerz, 6 ingrandimenti, vendesi. Via Boccaccio 10, pianterreno. 61104 M

BORSETTA argento, con borsellino, massiccia, due braccialetti d'oro, vendonsi in giornata. Indirizzo Piccolo. 61156 M

BOTTI, caratelli di diverse misure, nonchè tini, vendonsi, Restaurant Union, Giorguli, in Opicina. 61050 M

BOTTONI e tini da vino, capaci 20.30 ettolitri, ottimo stato, vende Pastificio Triestino, Viale Ippodromo. 61108 M

CALZE filo, garantito, vendonsi, occasione, prezzi mitissimi. Gatteri 13, II, destra. 60671 M

CAMERA matrimoniale, in mogano, nuovissima, vendesi, occasione. Androna San Cilino 5, falegname. 61194 M

CAMERA da pranzo, elegante, moderna, vendesi a prezzo d'occasione. Via Navali 8, angolo Segantini. 61142 M

CANAPE', poltrone, cortinaggi, lampada a gas e luce elettrica, per stanza da pranzo, in buonissimo stato, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 61094 M

CANE lupino, giovane, buonissimo guardiano, ammaestrato, vendesi prontamente. Rittmeyer N. 15, I, sinistra. 61218 M

CASSA da registro «National», grande, per uso restaurant o buffet, vendesi, occasione. Via Cavana 14. Stefanutti. 44902 M

CASSE vuote, vendonsi. Minutillo, via d'Azeglio 21, telefono 572. 60653 M

CASSAFORTE Adlerflugel, vendesi, occasione; visibile tutti i giorni dalle 14 alle 16, in Via Valdirivo N. 2, terreno, sinistra; esclusi rivenditori. 61186 M

CAVALLINI bosniaci, due, finimenti carrettino quattro ruote, tutto lire 2800, vendonsi. Municipio Matteria, Istria. 1704 M

CESTA guarnita, per bambini, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 61122 M

FIORAIA con specchio bellissimo, quadri, chiffonier, cesta viaggio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 61144 M

LAMPADA gas, splendida, una fiamma, saliscendi, campana moderna, Anastasio 10, II. 61220 M

LETTI ferro, laccati bianco, rete metallica, nuovi, solidi, vendonsi, occasione. Foraboschi, Via Ronco 6. 60486 M

LETTI 2, nuovi, legno duro, massiccio, due suste nuove, due sgabelli, prezzo occasione. Fonderia 12, corte. 60665 M

MANDOLA in buonissimo stato, vendesi. Visitare dalle 9-12 o dalle 17 alle 20. Indirizzo al Piccolo. 60621 M

MATERASSI due, crine vegetale, nuovi, vendonsi per lire 90 l'uno. Acque 14, porta 15. 61044 M

MOBILI e attrezzi negozio, quasi nuovi, vendonsi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 60607 M

PIANO Bösendorfer, adatto concerti, cinematografi, società, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 44949 M

PIANO nero, «Mignon», marca Luner Vienna, corde incrociate, piastra metallica, vendesi. Via Milano 22, I. 61116 M

PIANOFORTE marca viennese, vendesi, occasione. Battisti 6, porta 9. 60677 M

PIANOFORTE ottimo stato, vendesi prontamente, causa partenza. Via S. Nicolò 33, IV, sinistra. 60683 M

SCRIVANIA grande, perfetto stato, vendesi causa mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 60693 M

SOPRABITO usato, statura alta; enciclopedia Vallardi, vendonsi. Istituto 23, porta 11. 61096 M

PARETE con invetriata, lunga metri 7.20, alta metri 2, con porta o finestrino; una cassaforte corazzata, della primaria fabbrica F. Wertheim e C.o Vienna, alta metri 2, larga m. 1.10, profonda metri 0.70 cm.; un armadiono (casellario), sistema americano, con roaleaux alto metri 2.10, largo metri 1.45, profondo metri 0.55; un riproduttore «Roneo», vendonsi presso la Banca Provinciale Istriana di Pola. 1712 M

STANZA matrimoniale nuova, massiccia e cucina vendonsi prezzo di favore. Indirizzo al Piccolo. 60401 M

STANZA pranzo, completa, lussuosa, noce americana, marmi, specchi, cristalli, 12 pezzi, vendesi. Tor San Piero 2, IV, porta 21. 61188 M

TAPPETO da tavola, nuovo e valigia, vendonsi. Coroneo 13, IV. 61123 M

TAVOLA e cantonale di cucina, vendesi. Riva Sauro 18, I, sinistra. 44941 M

VESTITI fatti vendonsi, buon prezzo. Zonta terzo. 44939 M

VESTITI, mantelli donna, colorati, neri, ottimo stato, vendonsi (11-16) Indirizzo Piccolo. 61184 M

VESTITI noce gabardin, cappotto ragazza, quasi nuovo, vendonsi. Tomaso Grossi 12. 60625 M

VESTITO per tennis, nuovo: bonjour, gilet statura media; sei dozzine colletti; cappelli feltro signora, uno nero, uno rosso, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 60689 M

VESTITO tailleur, quasi nuovo, gonna, sacchetto, vendesi, lire 180. Via Fonderia 12, II, destra. 61052 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 39224 N

CUCINA laccata bianco, usata, ottimo stato acquisterebbesi subito purchè prezzo vera occasione. Eventualmente cederebbesi cambio piccolo divano a reposer, tavolo noce, pagando differenza. Offerte sub «Italo» al Piccolo. 520 N

PIANINO in ottimo stato cercasi, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 44947 N

PIANINO oppure pianoforte acquistansi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 39894 N

SOMATOLOGIA Rosignoli, cercasi. Via Foscolo N. 9, IV, porta 13. 61150 N

«SPENCER», divisa nera da ufficiale artiglieria compro occasione. Posta Cervignano. 60285 N

VASCA semplice, per bagno, ottimo stato, cercasi. Offerte «Bagno» al Piccolo. 61149 N

VIOLINO arco e leggio, scambiansi con buona rachetta tennis. Indirizzo al Piccolo. 61062 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTO, oro vecchio, corone, fiorini, compero. Via Giacinto Gallina 5. 60533 O

BILANCIE analitiche, 0.1 mg., precisione, assesto doppio, spostamento cavaliere, cassetta vetro, portata 200 g., completa serie pesi, vendesi. Scrivere: L. Reti, Fiume, Via delle Pile 2. 44915 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O

IMPERMEABILI: per lavoro, letti metallici con sgabelli, splendido lampadario dorato, prezzo occasione. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

MODISTA vende eleganti cappelli signora, bambini. Rimoderna prontamente, prezzi miti. Felice Venezian 30, mezzanino. 60673 O

MOBILIO 15-20% ribasso: stanze letto, pranzo, studio, fornimenti salotto, vendonsi. Magazzino, S. Francesco 48, dalle 10-12, 16-18. 60617 O

SARTE! I migliori ricami a macchina eseguisce la specialista Pina Farina, Kandler 11 piano secondo. 44304 O

TAVOLE. Travi per soffitti, pareti, armature per cemento armato, ecc., baracche complete, eventualmente con trasporto, montatura su terreno del compratore; tavole faggio stagionate, per mobili. Rivolgersi: Via Giulia 51. 017 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI cercansi tutta Italia vendita prodotto «Stagneol» per saldare alluminio. Donini. Castelvetro 16 Milano. 44702 P

RAPPRESENTANTE esclusivo per l'Italia, pratico del ramo, cerca fabbrica di busti viennese. Offerte: N. Fogl, Vienna VI, Gumperdorferstrasse 63 b. 61174 P

RAPPRESENTANTE bomboniere per nozze, cercasi, inutile se non introdottissimo articolo. Ditta Babrielli, Orazio 31, Roma. 10853 P

VIAGGIATORE, proprio veicolo, bene introdotto presso negozianti Venezia Giulia, assumerebbe commissioni articoli vari, verso la sola provvigione. Campionari non molto voluminosi. Offerte sub «Venezia» Piccolo. 61158 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRO 18 Bir, come nuovo, moto Bianchi, vendo. Viale Friuli 28, Udine. 10846 Q

BICICLETTE da corsa, con tubolari, tipo corsa, da passeggio e da donna, vendonsi. Via Gatteri N. 40. 61164 Q

CAMIONS 15 Ter, noleggiansi. Via Giulia N. 6. 61134 Q

CAMIONS Fiat, 15 ter, vendonsi, prezzi miti. Rivolgersi: Rossetti 66 P. 60473 Q

MOTOCICLETTA due cilindri, 3½ HP, collaudata, in ottimo stato, vendesi. Madonnina 5, magazzino. 61216 Q

MOTOCICLETTA marca N. K. S., di cavalli 12, quasi nuova, da vendere. Rivolgersi: Garage Internazionale, Monfalcone, Via Friuli. 60661 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AMPLIAMENTO azienda industriale Trieste, grande avvenire, cercasi socio trentamila. Offerte «Seriet'» Piccolo. 61012 R

CONDUTTORE con proprio decreto, per ristorante trattoria o bar, cerca locale, entrando quale socio. Offerte «Socio» al Piccolo. 61206 R

INTAVOLAZIONE I rango, città, valore doppio, cerco 100.000 lire, 6½ interesse. Offerte sub «Intavolazione» al Piccolo. 60643 R

LATTERIA vendesi causa immediata partenza. Indirizzo al Piccolo. 61192 R

NEGOZIO commestibili, ottima posizione, bene avviato, vendesi causa altri affari. Indirizzo Piccolo. 61114 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

STABILE moderno permuterebbesi con villino, fondo, automobile, camion. Indirizzo Piccolo. 60675 S

VILLA grande, signorile, di valore ingente, a pochi minuti da stazione tramviaria, accessibilissima ad ogni veicolo, vasto giardino ombroso, numerosi annessi, disponibile a piacere dell'acquirente, vendesi. Scrivere sub «Villa signorile» Piccolo. 61036 S

VILLA città, tre appartamenti, 21 locali, acqua, gas, luce elettrica, 230.000 lire. Case, fondi adatti industria, vendonsi causa partenza. Offerte «Senza senseria» Piccolo. 60669 S

Diversi

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ASTEMIO-vegetariano (teosofo), desidera conoscere signorina stesse inclinazioni, scopo matrimonio. Offerte «Astemio» Piccolo. 60639 U

ARRIVATI cappelli velluto. Assortimento guarnizioni. Assumonsi riformazioni. Francescato, Via Pesce 4 (Piazza Cavana). 1597 U

CAMION parte prossimamente per Villaco, Klagenfurt, Vienna. Accettansi commissioni e trasporti. Rivolgersi: Rossetti 66 P. 60477 U

BALLO. Domenica, lunedì dalle 15-23 grande festa danzante al Pattinaggio Barcola. 440 U

POLIZZA assicurazione, cinquemila, cedesi per milleottocento. Offerte sub «Congedo» al Piccolo. 61176 U

DECRETO liquori cercasi a nolo, a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 61222 U

PERSONA conosce tedesco, disposta recarsi proprie spese Vienna, farebbe compagnia distinto signore, per 10 giorni, per disbrigo affari commerciali. Offerte «Serietà» Piccolo. 61160 U

PRIMO Istituto Triestino Informazioni, incarichi fiducia. Agenti dappertutto. Massima riservatezza. Corso Emanuele 17. 60687 U

IL GUFO



DI JAUME 102

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Con gioconda meraviglia degli astanti, e d'Arquerio specialmente, De Charail aveva tenuto testa ed i suoi argomenti, forse sussurrati da un compare, erano abbastanza ingegnosi.

— Scusate, — diceva — se i trasporti di Mounet-Sully fossero meno furiosi, sarebbe perfetto.

— Sarebbe mediocre — rispondeva Arquerio. — La luce del sole sotto un paralume.

— Talma era corretto, — replicava De Charail. — Lekhin era perfetto!

— Lo credo; aveva la parrucca.

— E maniere misurate, il che non guastava.

— Misurate? Vorrete dire gelate. Era lirico a mo' del signor De Voltaire, cioè: il meno naturale possibile.

— Vi sembra, dunque, possibile esser naturale al teatro? — fece il visconte allargando la questione.

— Riconosco che la scena è il fuoco delle convenzionalità. Ma se l'attore non può tenersi e parlare come nella vita, deve però far di tutto per dar l'illusione della realtà.

— E' impossibile ottener questo.

— Scusate, si vede tutti i giorni.

— O dove mai?

— Ma, perbacco! non avete che ad andar a sentire Mounet-Silly.

I «coulissiers» diedero in una risata.

— Bravo Arquerio! — vociò qualcuno.

In quel momento si fece udire un'altra voce, quella di De Labouheyre, il quale, entrato allora allora, aveva gridato forte, quasi in segno di protesta:

— Bravo De Charail!

Il piccolo visconte si volse, e, originale come sempre, riconoscendo De Labouheyre, disse:

— Tu non sei corretto.

— E perchè?

— Perchè gridi troppo forte; se m'approvi, devi manifestare il tuo sentimento con maggiore discrezione.

— Ma — osservò negligentemente Arquerio — ognuno fa le sue manifestazioni come può.

— Che volete dire? — fece De Labouheyre, inalberandosi.

— Voglio dire, signore, — replicò dolcemente Arquerio — che voi avete forse torto di manifestare un'opinione in materia d'estetica teatrale, perchè non ne capite nulla della nostra discussione.

— Ah! signorino mio, capite forse voi quel che vi dite?

— Lo capisco così bene — ribattè Arquerio — che le espressioni, di cui mi servo, non rendono tutto il mio pensiero.... Ci corre ancora...

Fu una maraviglia generale fra tutti i membri del Circolo; doveva esser dato di volta il cervello ad Arquerio, se osava attaccar briga con De Labouheyre; poichè non c'era da equivocare; era una provocazione bell'e buona.... Si voleva, dunque far ammazzare?

Ma ciò che sorprendeva di più gli astanti era l'estrema nervosità mostrata da De Labouheyre. Ordinariamente si sarebbe accontentato di crollare le spalle; la sua nomea di terribile spadaccino gli faceva una legge di non curare tutte le provocazioni, che gli potevano venir rivolte; gli uomini di spada sanno bene quali siano gli sgradevoli inconvenienti dello schermidore; se questi si batte con tutti quelli che attaccano lite con lui, diventa presto odioso e ridicolo.

Ora si vedeva bene che De Labouheyre non avrebbe tenuto conto della prima impertinenza, se non fosse esistito un odio sordo fra quei due uomini.

E' certo che anche De Labouheyre doveva pensare come il giornalista avesse perduto la testa; non avrebbe mai osato sperare che gli avvenimenti gli agevolassero così l'occasione di venir a contesa e d'andar sul terreno con lui; Arquerio, per così dire, veniva a mettere da sè stesso il proprio petto davanti alla punta della spada dell'avversario.

E ciò ch'era più sorprendente ancora si era che il giornalista si metteva dalla parte del torto, avendo in certa guisa provocato per primo, non solo, ma avendo inoltre pronunciato quelle parole irrimediabili, che rendevano un incontro fatale.

All'ultima impertinenza d'Arquerio, egli rispose perciò, ridiventando del tutto padrone di sè:

— Signore, spero che avrete la cortesia di mettere due de' vostri amici in rapporto co' miei.

Quasi sillabando le parole, con voce stridente, Arquerio replicò:

— Consento a farvi quest'onore, quantunque vi consideri come un uomo squalificato.

Un silenzio di morte seguì queste terribili parole; non uno degli astanti si mosse; il loro stupore era sì grande che quegli stessi, ed erano numerosi, i quali sentivano vivissima simpatia per De Labouheyre, non pensarono a far udire una sola parola di protesta.

Ma, rinvenuto subito dallo sbalordimento provato a quell'insulto, De Labouheyre si slanciò su Arquerio e questa volta i membri del Circolo mandarono un grido di spavento; sapevano di quale forza erculea fosse dotato il duellista; sentivano che quella forza doveva essere centuplicata dal furore e vedevano già Arquerio a terra colla faccia fracassata.

— Così non è più corretto — mormorò De Charail.

Ma le sue previsioni andarono errate; ciò che vide fu così straordinario, che a sua volta fu ad un pelo di mostrarsi scorretto, applaudendo freneticamente; per buona sorte si trattenne e si accontentò, a bocca aperta e colle ciglia inarcate, di ammirare Arquerio il quale, serrando i polsi di Labouheyre, sospingeva costui, furioso ma impotente, verso la porta della sala, limitandosi a dirgli con tutta calma:

— Non vi permetterò di far precedere il nostro scontro da un pugilato.... Per rientrare in questa sala aspetterete che ne sia uscito io....

Ed Arquerio spinse fuori della porta uno dei quattro re di Parigi, il quale, incapace di opporre resistenza, non tentò neanche di replicare all'ordine insolente datogli.

I «coulissiers» non sapevano prestar fede nè a' propri orecchi, nè a' propri occhi; quel che era accaduto appariva loro come un paradosso assurdo; riusciva loro così inverosimile come se un monello, passando per la place de la Concorde, avesse rovesciato l'obelisco con un buffetto.

Nessuno osava esprimere un'opinione; De Charail solamente proclamò:

— La condotta di Arquerio è stata correttissima.

E si degnò aggiungere, senza badare se Arquerio l'ascoltasse:

— Quel giovane è di razza.... Appartiene ai veri gentiluomini.

Cinque minuti dopo, Cibiel, sopraggiunto a sua volta, veniva informato dell'incredibile storia e, in sulle prime, da grande scettico, a cui non la si dà ad intendere, si rifiutò di credervi, ma dovette arrendersi all'unanimità delle testimonianze.

E non era trascorso un quarto d'ora che raccontava a Coureau l'avventura, di cui Arquerio era stato eroe.

— Arquerio! — gridò Coureau. — E' lui che ha fatto ciò?

— Sì, desso.

— Al postutto — disse Coureau, dopo una profonda riflessione — è ben possibile. Si dice che frequenti il gran mondo...

Poi con una certa fierezza aggiunse:

— Arquerio ed io siamo in ottimi rapporti, sapete.... Egli mi dà del tu....

Coureau uscì dal «Cercle des Coulissiers» impettito, come doveva esserlo un giornalista, al quale dà del tu l'uomo del giorno, e fece seco stesso questo discorso:

— Persignal non permetterà mai che io mi estenda un poco su quest'incidente... Facendo parte Arquerio della redazione, vorrà per discrezione un semplice cenno: dieci righe tutto al più.... A venticinque centesimi saranno appena due franchi e mezzo.... Che miseria!

Coureau, ricondotto così alla realtà più esatta delle cose, per virtù delle matematiche, riprese sul boulevard la sua andatura abituale da can da caccia; dorso curvo, testa protesa innazi, occhio inquisitore e piede lesto.

(*Continua*)